Anno 107 Numero 88

ULTIMISSIMA

Martedì 22 Aprile 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

La diciassettenne rapita a Milano ritrovata nel Lambro

ORRIBILMENTE STRAZIATA

VITTIMA DI UN MANIACO

Gli inquirenti ritengono ormai poco probabile, senza escluderlo, un sequestro per estorsione

Milano. Laura Orsi: il cadavere riaffiorato dal Lambro è stato riconosciuto dai genitori

Milano, 22 aprile.

C'è sgomento e paura nel Lodigiano dopo la tremenda verità sulla scomparsa di Laura Orsi, la ragazza di diciassette anni che si riteneva fosse stata sequestrata nel pomeriggio del 7 aprile scorso e che è stata ritrovata ieri, morta da molti giorni, legata, in un sacco gettato in una roggia.

Melegnano, la cittadina dove abitava la sventurata studentessa, piange oggi la sua « Milena Sutter »: infatti il sequestro, l'uccisione e il ritrovamento di Laura Orsi ricalcano fedelmente e forse con ancora maggior brutalità, quel tragico caso. Nessuno, neppure gli inquirenti, anche se obiettivamente non escludono alcuna ipotesi, crede infatti ad un sequestro di persona a scopo di estorsione finito poi in un delitto.

Secondo le prime risultanze, non definitive, dell'autopsia, la povera Laura era morta da un minimo di tre giorni a un massimo di dieci prima del suo macabro rinvenimento. L'incertezza è dovuta unicamente al fatto che il corpo dell'infelice è rimasto in acqua, quella della roggia, alimentata dal Lambro, con forte concentrazione di acidi corrosivi, che l'hanno reso quasi irriconoscibile.

Dunque, Laura è stata uccisa qualche giorno dopo o forse anche subito dopo, il rapimento. Le due telefonate, fatte rispettivamente ai genitori la sera stessa del 7 aprile, e successivamente il 12 aprile, facevano dunque parte di una terribile messinscena, con lucido e freddo calcolo, da parte degli assassini. La richiesta di 200 milioni per il riscatto era pertanto soltanto un diversivo. Perché allora Laura è stata uccisa?

E' la prima volta nel Nord, dopo il caso Sutter, che la vittima viene uccisa e il suo corpo restituito, anche se negli intendimenti dell'omicida il cadavere non si sarebbe dovuto ritrovare mai. Lo hanno gettato, legato, come s'è detto, in un sacco, con una zavorra di circa cinquanta chili, un enorme masso che doveva mantenere il corpo sul fondo.

La ragazza era figlia d'un comune impiegato e la sua famiglia non avrebbe mai potuto trovare i 200 milioni. Il sequestro di Laura, anche secondo il magg. Li Masi, del Nucleo investigativo di Milano, che conduce le indagini, s'era dimostrato subito fuori della norma. I contatti con la famiglia, infatti, s'erano limitati alle due telefonate, nonostante che anche il parro-

Continua a pagina 2

ROMA

RAPITA SOMALA FIGLIA DI UN MINISTRO

Roma, 22 aprile.

La figlia del ministro somalo per l'Agricoltura e le Foreste è stata rapita ieri sera a Roma. Ibrahim Zahara Mohammed, questo il nome della ragazza, studentessa in biologia, 25 anni, è anche nipote dell'ambasciatore somalo in Italia.

Ieri Ibrahim Zahara ha cenato in un locale caratteristico di Trastevere con un amico, Jama Aminor Wasama, di 36 anni. La cena si è protratta a lungo, e verso le 2,30 la coppia si è recata all'angolo di viale Trastevere con piazza Mastai in attesa di un taxi per ritornare in albergo.

Dopo qualche minuto davanti ai due si è arrestata una «Mercedes» con a bordo tre persone: due uomini ed una donna. Uno degli uomini era italiano, l'altro tedesco, mentre la donna poteva essere, secondo quanto ha dichiarato Jama, francese e svizzera. Gli occupanti della « Mercedes » hanno offerto un passaggio a Zahara ed al suo accompagnatore, e dopo qualche tentennamento l'invito è stato accolto.

« Andiamo a bere un drink a via Veneto — ha proposto uno dei tre della « Mercedes » — e poi vi accompagnamo in albergo ». Quando l'auto è giunta all'angolo fra via Veneto e via Sardegna, però, Jama è stato spinto fuori violentemente, mentre il guidatore accelerava la corsa. In pochi istanti la « Mercedes » è scomparsa.

Jama si è recato alla polizia a denunciare il rapimento, le ricerche sono incominciate subito, ma finora senza successo. I rapitori non si sono fatti vivi: per il momento restano aperte tutte le ipotesi, dal sequestro a scopo di ricatto al movente politico. m. t.

Quattro ore di fermata stamane

SCIOPERO: TUTTI CONTRO LA VIOLENZA NERA

SERVIZIO DI MARCO TOSATTI

Roma, 22 aprile.

Oltre 15 milioni di lavoratori si sono fermati oggi in tutta Italia. Lo sciopero è stato in genere di 4 ore ed ha espresso in modo chiaro e unanime la protesta del mondo del lavoro contro la violenza fascista. Le maggiori manifestazioni sono avvenute nell'area lombarda. A Milano, la città più colpita dalle tragiche provocazioni che alimentano la « strategia della tensione », le tre confederazioni hanno organizzato un grandioso raduno.

L'astensione dal lavoro, studiata in molti settori per dare il minor disagio possibile alla popolazione, ha anche motivi più strettamente « sindacali »: inizialmente infatti era stata annunciata per chiedere al governo una politica più attiva nel campo degli investimenti, dell'occupazione, e degli aiuti per l'economia del Meridione.

Milano come abbiamo detto è al centro della giornata odierna, ma manifestazioni si sono svolte anche a Terni, dove ha parlato Lama, a Cesena dove ha parlato Vanni e a Livorno, dove ha parlato Storti. La manifestazione — hanno detto i « leader » sindacali — non è contro il governo, ma si propone di sensibilizzare il potere dello Stato e le forze parlamentari sui temi di natura economica e sulle gravi carenze manifestate fino ad ora nella lotta all'eversione.

« Esistono anche forze straniere fasciste — ha detto Lama — che vedono nell'Italia un Paese debole dove è possibile operare radicali cambiamenti istituzionali. Ma queste forze si sbagliano ». SCIOPERO A TORINO (pag. 4).

Grande raduno dei lavoratori

MILANO: 150 MILA

DALL'INVIATO UMBERTO ZANATTA

Milano, 22 aprile.

Milano è nuovamente in piazza, per rispondere alla violenza nera, agli assassinii, alle stragi, ai tentativi eversivi, ma anche per ribadire le indicazioni date dal movimento sindacale per far uscire il Paese dalla crisi politico-sociale ed economica in cui si dibatte. Oltre 150 mila operai, studenti, impiegati, cittadini di ogni ceto, uomini e donne, questa mattina erano in piazza del Duomo per ascoltare i tre oratori ufficiali della Federazione nazionale Cgil, Cisl, Uil, Luigi Macario, Ruggero Ravenna e Rinaldo Scheda.

Ci sono delegazioni in rappresentanza di tutti i Comuni della Lombardia, molte anche quelle provenienti dall'Emilia e dal Piemonte. In piazza del Duomo, come ieri, ai funerali di Giannino Zibecchi, ucciso da uno dei camion dei carabinieri lanciati ad alta velocità sui giovani che, giovedì scorso, dimostravano davanti alla sede del Msi per l'assassinio dello studente diciassettenne Claudio Varalli, fulminato con un colpo di pistola dall'universitario fascista Antonio Braggion, la parola d'ordine è stata: « Ora e sempre, Resistenza ».

Ai sei cortei, partiti da punti diversi per confluire al centro, come da programma, si sono uniti altri cortei. Tutti i negozi, compresi i bar, sono chiusi. La città è ferma.

I cinquantamila di ieri erano quasi tutti giovani. Questa mattina al loro fianco c'erano gli uomini maturi, quelli che ieri non sono potuti intervenire perché lavoravano nelle fabbriche. Gli striscioni degli extraparlamentari sono diversi da quelli delle organizzazioni sindacali, gli slogans anche, ma la rabbia per l'ondata di violenza fascista abbattutasi sulla città nei giorni scorsi, il dolore per i morti di Milano, Firenze e Torino, per quelli di questi giorni, per quelli di ieri, ha una unica matrice: quella democratica ed antifascista. Anche questa mattina sono state denunciate le responsabilità del Msi e di tutti coloro che, a trent'anni dalla Liberazione, con connivenze di vario tipo, hanno permesso che la violenza fascista tornasse nelle strade e nelle piazze a mietere vittime.

La manifestazione è stata aperta con l'intervento di un compagno di scuola di Claudio Varalli che ha parlato a nome di tutti gli studenti. Dopo aver fatto presente che la repressione nelle scuole è iniziata quando i giovani hanno cominciato a farsi carico dei problemi della classe lavoratrice, il giovane ha detto rivolgendosi agli operai, presenti in piazza: « Da quando le vostre lotte nelle fabbriche hanno tolto terreno ai padroni e il movimento popolare ha cominciato a mettere in crisi il regime attuale, ha preso corpo la strategia della tensione. Il nostro nemico si chiama come anche i questori che hanno lasciato scorrazzare liberi i fascisti nelle città, e i magistrati che hanno nascosto le inchieste a seconda degli ordini della classe che loro difendono ». *Il giovane ha poi denunciato* « i pericoli delle progettate norme sull'ordine pubblico, create per colpire con ancora più durezza, sempre una sola parte, quella democratica, del progresso, del socialismo ». *Il compagno di scuola di Claudio*

Continua a pag. 2

Il vostro avvenire

Come si entra nello spettacolo

Il mondo dello spettacolo non ha confini. Si può essere truccatore o cameraman, regista o suggeritore, esperto di luci e drammaturgo, danzatore o cantante. E l'elenco potrebbe continuare: scenografo, fotografo, costumista, funzionario Rai-Tv, discografico, organizzatore di festival.

Moltissimi sono i giovani che vorrebbero entrare in questo mondo, che può sembrare di favola ed invece ha norme rigorose, richiede impegno, intelligenza, energia, come tutte le altre professioni. Ma le domande sono altrettanto numerose: come si può « sfondare »? Quanto si guadagna agli inizi? Come si può entrare in una compagnia teatrale, come si può far pubblicare una canzone, che possibilità offre la Rai-Tv? E così via.

Per rispondere a tutti questi interrogativi, « Stampa Sera » ha organizzato un altro incontro della serie « Il vostro avvenire ». Incontro che ha per tema: « Il mondo dello spettacolo ». Parleranno Gipo Farassino e Loredana Furno, prima ballerina al Regio; Folco Portinari, vicedirettore del centro Rai-Tv di Torino; il regista Aldo Trionfo, direttore dello Stabile della nostra città; Mario Zanoletti, dirigente discografico « Cetra »; Tito Schipa jr., cantautore. Il pubblico potrà rivolgere loro qualsiasi domanda.

L'appuntamento è per domani alle 17,30 nel salone dell'Istituto San Paolo (via S. Teresa angolo piazza San Carlo). Ingresso libero a tutti. (Nella foto: Farassino e la Furno).

BORSA

A Torino soltanto listino di chiusura

Oggi le contrattazioni ufficiali sono state limitate al listino di chiusura. Gli agenti di cambio infatti, si sono astenuti dall'operare sino a tale fase avendo aderito allo sciopero generale. Al momento di stendere queste note (ore 11,40) le operazioni di chiusura dei titoli azionari sono appena iniziate e i prezzi finora stabiliti non sono sufficientemente indicativi della tendenza del mercato. Alcuni prezzi: Immobiliare Roma 315; Anic 1049; Rinascente ord. 105,75; Venchi Unica 375; Unicem 4300; Liquigas 233. Unico prezzo della Fiat 1281.

La relazione del presidente all'assemblea generale della Confindustria

Agnelli: come si può uscire dalla crisi

Roma, 22 aprile.

Inflazione, deficit della bilancia dei pagamenti, mancanza di una chiara linea politica, dissesto della Finanza pubblica, difficili rapporti fra impresa e partecipazione statale o impresa privata. Sono alcuni fra i nodi principali dell'economia italiana che Giovanni Agnelli aveva denunciato l'anno scorso nell'assumere la presidenza della Confindustria.

Questi nodi — sia pure con leggere differenze — rimangono ancor oggi. Ecco, in sintesi, il senso della relazione — 25 cartelle dattiloscritte — che Giovanni Agnelli ha letto stamane all'apertura dell'assemblea generale della Confindustria, alla quale sono presenti i ministri dell'Industria, Donat-Cattin, del Tesoro, Colombo, e delle Finanze, Visentini.

Ne riportiamo alcuni passi: « *La guerra del Kippur e la crisi petrolifera hanno catalizzato una serie di crisi latenti e già prossime al punto di maturazione. Esse, però, hanno avuto un ruolo particolare nel sottolineare il clima irrealistico in cui viveva il mondo occidentale, dove sicurezza e benessere sembravano dati ormai acquisiti in via definitiva* ».

« *Per l'Italia, il problema si presenta particolarmente arduo, perché vi è un obiettivo divario fra la sua capacità e potenzialità economica e la relativa modestia del suo ruolo internazionale, che ci espone ai contraccolpi di tutte le crisi esterne* ».

Questi contraccolpi, nel 74 si sono fatti sentire soprattutto sotto forma d'inflazione e deficit nei conti con l'estero. Sul finire dell'anno è entrato in crisi anche l'apparato produttivo, che ha cominciato a perdere colpi.

« *Dobbiamo ora individuare* — ha proseguito Giovanni Agnelli — *i modi per uscire il più rapidamente possibile dalla presente situazione che, seppure migliora sotto l'aspetto dei conti con l'estero e del tasso d'inflazione, manifesta continui peggioramenti dal lato produttivo... Un po' troppo semplicisticamente s'è creduto di poter esaurire il discorso del nuovo modello di sviluppo, teorizzando un sistema produttivo che faccia leva su di una crescente destinazione del reddito prodotto a consumi ed investimenti sociali con una circolazione prevalentemente interna della ricchezza e riservando all'esportazione soltanto prodotti ad alto valore aggiunto. Dovrebbe essere un obiettivo plausibile. Purtroppo quasi mai è possibile scegliersi il cliente e tanto meno imporgli quello che*

Gianni Gambarotta

Continua a pagina 2

Manifestazione contro la violenza fascista

OGNI ATTIVITÀ SI È FERMATA DECINE DI CORTEI A MILANO

Hanno parlato i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - Ieri sera ancora incidenti

Segue dalla prima

Varalli ha chiesto la solidarietà di tutti i lavoratori perché il msi sia messo fuori legge. Il giovane ha concluso chiedendo l'allontanamento del comandante dei carabinieri per come è stata condotta la carica che ha ucciso Giannino Zibecchi.

Luigi Macario ha detto che « la teoria degli opposti estremismi ha impedito una lotta adeguata e coerente contro il fascismo, le trame nere e l'assalto organizzato alle istituzioni democratiche e repubblicane. In realtà, la resistenza al fascismo e alle su trame è stata finora frutto prevalente delle lotte dei lavoratori ».

Scheda, segretario della Cgil, nel corso del suo intervento, ha detto che « la mobilitazione dei lavoratori in difesa delle libertà democratiche deve essere decisa e unitaria e capace di isolare tutto ciò che contribuisce a suscitare un clima di confusione che favorisce azioni provocatorie ». « Non bastano — *ha detto, fra l'altro, Scheda* — le belle parole per scalzare le radici del fascismo, ma è urgente che il governo mostri con i fatti di saper intervenire contro i centri della violenza squadristica e per risanare quei settori dell'apparato statale che denunciano gravi carenze nei confronti dell'eversione fascista ».

L'oratore ha poi rilevato che, anche se con limiti e ritardi, il movimento sindacale ha saputo realizzare una saldatura fra la lotta antifascista e quella sociale; invece i grandi gruppi padronali e lo stesso governo paiono voler respingere i sindacati ad un'azione di tutela limitata al terreno salariale e contrattuale. « Comprensibile che una manovra simile — *ha detto Scheda* — sia condotta dal padronato, mentre appare grave che un governo democratico si renda portatore di una tale politica. Se non verrà offerta ai sindacati un'effettiva sede di confronto che consenta la acquisizione di risultati concreti in materia d'occupazione, d'investimenti e di provvedimenti sociali, la lotta s'inasprirà a tutti i livelli nelle prossime settimane ».

Tutti gli oratori hanno più volte fatto appello all'unità. Sovente nelle piazze si è creata una netta spaccatura fra i giovani della sinistra extraparlamentare e i sindacalisti.

Ancora una volta in piazza del Duomo, è stato criticato l'atteggiamento assunto da chi — è stato detto — ha come compito istituzionale quello di difendere la Costituzione italiana che è repubblicana e antifascista ed è stata criticata la lentezza della giustizia che in questi ultimi anni ha visto a Milano 607 denunce contro fascisti tramutarsi in soltanto 7 condanne.

Sono queste anche le cause che — è stato sottolineato — armano la mano dei fascisti; è anche per questi motivi che ancora ieri, durante i funerali di Giannino Zibecchi, due fascisti hanno ferito a rivoltellate due studenti del « Beccaria », Daniele Beringheli e Paolo Franchini.

I due studenti hanno riportato ferite leggere; gli altri si sono salvati gettandosi a terra. Uno degli sparatori è stato riconosciuto ed arrestato qualche ora dopo. E' Fernando Molina, 20 anni. Il sostituto procuratore De Liguori lo ha denunciato per tentato omicidio plurimo continuato. Il giovane non è nuovo a episodi come quello di ieri. Nel febbraio dello scorso anno, con tre camerati, diede l'assalto ad un bar frequentato da studenti di sinistra. Spararono, un passante rimase ferito. Molina fu denunciato prima per tentato omicidio, poi condannato, per lesioni e minacce gravi, a due anni e tre mesi. Ieri era in libertà provvisoria in attesa del processo d'appello e ha nuovamente cercato d'uccidere.

Un'ora dopo questo episodio, un universitario fuori corso, pare simpatizzante della destra, è stato aggredito e selvaggiamente picchiato da un « commando » di « ultras ». E' Piero Alessandro Pizzorni, 22 anni. E' stato inseguito, raggiunto e colpito con chiavi inglesi. Questa notte è stato operato al cranio all'ospedale Fatebenefratelli. Le sue condizioni sono gravissime.

Domani il pubblico ministero Alessandrini dovrebbe formalizzare l'inchiesta sulla morte di Giannino Zibecchi. Nei prossimi giorni verrà nuovamente interrogato l'autista del camion che l'ha ucciso, il carabiniere Sergio Chiarieri, sulle cui ferite, al quale il giovane ha attribuito il fatto di aver perso il controllo del camion, è in corso una perizia per stabilire se siano state provocate o meno dal lancio di oggetti contundenti da parte dei dimostranti. Ma la polemica più accesa è sull'uso delle armi da fuoco fatto dai carabinieri e sul come è stata condotta tutta quanta l'operazione.

Umberto Zanatta

LA RAGAZZA NEL LAMBRO

Segue da pagina 1

co, don Francescuzzi, si fosse offerto come intermediario. Oltre a tutto, testimoni del sequestro non se n'erano trovati.

L'ultima volta che Laura è stata vista, sembra stesse salendo su un autobus a Milano, accompagnata da tre giovani, all'uscita dalla scuola media di lingue che frequentava in pieno centro, in via San Paolo. Era quindi presumibile che dovesse conoscere i suoi rapitori e si fidasse di loro. A questo punto non si può neppure escludere che la telefonata ai familiari, la prima, sia giunta senza che lei sapesse niente delle loro intenzioni.

Escluso il sequestro a scopo d'estorsione, questa orribile vicenda diventa ancora più indecifrabile, anche perché, secondo alcune dichiarazioni raccolte stamane a Melegnano, non si può neppure ammettere un errore di persona nei confronti della cugina Laura, figlia adottiva dello zio Luigi Orsi, che è proprietario a Melegnano d'una piccola industria con 80 operai, la stessa fabbrica in cui lavora anche il padre di Laura. E allora? Rapita a Milano da chi aveva spiato le sue abitudini, da gente che forse Laura stessa conosceva bene, quindi della zona di Melegnano o del Lodigiano? Più probabilmente, anche se l'autopsia non ha ancora potuto chiarire se la ragazza sia stata sottoposta a violenza prima d'essere assassinata, può essere rimasta vittima di un maniaco. Infatti, altre ipotesi appaiono difficili da prendere in considerazione. Non è neppure ipotizzabile una doppia vita della ragazza, anzi, ciò è escluso categoricamente da quanti la conoscevano.

Gli interrogativi, a questo punto, si moltiplicano. Che la giovane sia stata testimone involontaria di fatti più grandi di lei? Che abbia visto o sentito più di quello che doveva, magari di qualche giro di droga?

c. b.

CONFINDUSTRIA

Segue da pagina 1

a noi conviene e non quello che egli maggiormente desidera ».

« Se il Paese vuole continuare a vivere nell'attuale contesto di civiltà, e mantenere il suo tenore di vita ai livelli cui è pervenuto, non può ignorare questa sua dipendenza dal commercio internazionale, e dal miglioramento dei termini di scambio in un mercato aperto e commerciale ».

« La nostra economia, ed in particolare la nostra industria, sono indebolite da un lungo periodo di sottoinvestimenti causati dallo squilibrio dei costi aziendali e da una struttura finanziaria abnorme. Si è cercato anche sul piano ideologico di accreditare l'idea di uno Stato, supremo provveditore e custode della giustizia sociale, quando nella realtà il risultato è stato soprattutto quello di sviluppare il cancro del parassitismo, del corporativismo, e della deresponsabilizzazione ».

Ancora sul tema del parassitismo, Giovanni Agnelli ha concluso: *« Non vogliamo una industria pigra e protetta, ma un'industria efficiente e vitale che sia premessa di democrazia e di autonomia nazionale. Solo attraverso questa strada si difendono i valori della libertà individuale e della democrazia di tipo occidentale. Riaffermare in quest'occasione queste radicate convinzioni, definisce senza equivoci il punto di riferimento che intendiamo essere ».*

g. g.

Sequestro Broglia: si cerca un rinvio del processo

Validissimo il tribunale che giudica i 7 rapitori

DALL'INVIATO

Vercelli, 22 aprile.

Il processo contro i sette presunti rapitori di Fabio Broglia, iniziatosi ieri, già è stato rimandato a oggi. I dieci avvocati che formano il collegio di difesa hanno sollevato durante la prima udienza una miriade di eccezioni; una soltanto era ben motivata ed è stata presa in considerazione dal tribunale. Quella che contestava il giudice Luigi Comoglio, il quale, avendo ascoltato in istruttoria il padre dei fratelli Bezzuto, la madre e altre donne della famiglia, non potrebbe far parte del collegio giudicante. E in realtà il dott. Comoglio non era affatto destinato a far parte del collegio, senonché il collega giudice Boccalatte, di Vercelli, all'ultimo momento è stato colto da una violenta tonsillite e Luigi Comoglio lo ha dovuto sostituire. Lo stesso Comoglio, poi, durante la riunione in camera di consiglio ha chiesto al presidente Amore di venire esonerato.

La sua richiesta è stata respinta. Gli stessi avvocati difensori, si sono limitati a far mettere a verbale il loro disappunto per la decisione presa. L'udienza si è aperta alle 9. Se non verranno sollevate altre eccezioni, e se non saranno accettate quelle sollevate ieri, il dibattimento dovrebbe poter proseguire.

Ieri, oltre che dalle eccezioni della difesa, l'apertura del processo è stata caratterizzata dagli insulti che dal banco degli imputati si sono levati verso gli avvocati di parte civile e verso il pubblico. L'avv. Bori si è sentito dare del fascista da Antonio Bezzuto, il maggiore dei tre fratelli imputati, e considerato il capobanda. Alessandro Franchetti, 25 anni, anch'egli accusato di avere partecipato al sequestro di Fabio Broglia, ha invece urlato verso il pubblico: « Voi ridete... e ridete pure, tanto io sono qua, e non so nemmeno il perché. Ma che cavolo volete ». I difensori hanno chiesto che il Franchetti sia sottoposto a perizia psichiatrica.

In casa Broglia — sono presenti in aula oltre al rapito Fabio, 18 anni, il padre Sergio, primario neurologo al Santo Spirito di Casale, la madre e numerosi amici di famiglia — c'è una relativa serenità. Il prof. Broglia è convinto che quei sette dietro al banco siano senza possibile dubbio i rapitori del figlio: « Riconosco la voce del Pezzuto, è quella dell'interlocutore col quale trattavo per telefono ».

Contro i sette ci sono pesanti accuse sostenute da parziali confessioni. Ma tutti si chiedono, compreso il procuratore della Repubblica di Vercelli, chi sia il mandante. Perché c'è la convinzione che gli imputati altro non siano che esecutori, pedine. Diceva ieri Toninelli: « Se nella mafia chi conta è definito "pezzo da novanta", si può considerare "pezzo da trenta" quello che ha ordinato il sequestro di Fabio ».

Un « pezzo da trenta » in libertà, che conta sull'omertà dei suoi complici, sempreché siano gli imputati di Vercelli. Ad avvalorare l'ipotesi che esiste un mandante c'è il fatto che non sono stati trovati i 100 milioni pagati per il riscatto. E' assai improbabile che siano già stati spesi, perché le banconote erano contrassegnate e, che si sappia, non ne è stata segnalata nessuna. Dove sono allora? « Forse nelle tasche di chi ha diretto dall'alto l'operazione » si dice in aula.

Il pubblico attende con ansia che si entri nel merito del processo, che si ascoltino gli imputati (se vorranno parlare, ma è probabile di sì), i testimoni, la vittima, dotata di una memoria di ferro.

Proseguirà questo processo? L'avvocato Bori, di parte civile, chiede che sia fatta giustizia in fretta, che alla velocità con la quale il procuratore Toninelli ha predisposto gli atti di accusa corrisponda una pari celerità di giudizio. Si attende una decisione della corte.

Mario De Angelis

Vercelli. Fabio Broglia, con un amico, durante il processo ai suoi presunti rapitori

Alessandria: 4 a giudizio

Botte all'autista (e a un invalido) che vuole passare

CORRISPONDENTE

Alessandria, 22 aprile.

(e. c.) Quattro giovani che si avventarono su un autista dell'azienda trasporti municipali e che picchiarono un invalido accorso in difesa dell'aggredito sono stati rinviati a giudizio. Si tratta dei fratelli Consolato e Domenico Primavera, 24 e 18 anni; Salvatore Ermelindo, 26 anni; Giuseppe Pugliese, 21 anni.

Il 28 luglio scorso, l'autista Guido Brunatti, 29 anni, abitante ad Alessandria, giunto col filobus numero 1 al capolinea del villaggio profughi, non poté far manovra per tornare in città perché i quattro avevano parcheggiato le loro auto sul piazzale. Il Brunatti suonò invano il clacson. Scese dal filobus per andare a telefonare al 113, ma i fratelli Primavera e gli altri due gli si avventarono contro colpendolo con calci e pugni. In difesa dell'autista intervenne, unico fra le molte persone che avevano assistito alla scena, l'invalido Aldo Corbetta, 32 anni, e anche lui fu percosso selvaggiamente. Poi arrivò una pattuglia della « volante » e lo scontro ebbe termine.

Autista e invalido furono giudicati guaribili in otto giorni. Per alcune settimane l'azienda tranvie municipali abolì l'ultima fermata del filobus. I colleghi del Brunatti infatti si rifiutano di proseguire il servizio fino al villaggio.

I quattro hanno giustificato la loro reazione sostenendo che il Brunatti si era mostrato « eccessivamente insistente ».

VERBANIA

Fermati in quattro volevano "tangenti,,

Verbania, 22 aprile.

(a. c.) I carabinieri di Verbania, in collaborazione con il comando dell'Arma di Gallarate, hanno identificato altre tre persone coinvolte in una serie d'estorsioni (alcune già portate a termine, altre in preparazione) a danno di commercianti.

Del gruppo faceva parte anche l'impresario edile Giovambattista Crisco, 43 anni, abitante a Premosello, arrestato un mese fa dopo essere stato sorpreso a ritirare 5 milioni di lire, frutto di un'estorsione compiuta ai danni del commerciante Egidio Scesa, e condannato per direttissima a 4 anni e mezzo di reclusione. L'operazione dei carabinieri ha portato ora al fermo di un calabrese abitante a Piedimulera e di tre persone residenti a Gallarate.

La procura della Repubblica, dovrà decidere nelle prossime ore se tramutare o meno i fermi in arresti. E' imminente un altro fermo a Piedimulera. Un componente dell'organizzazione sarebbe già detenuto presso le carceri di Bologna.

LAVENO — E' morto all'ospedale il muratore Giovambattista Gregorini, 33 anni, che domenica sera, nel rincasare in moto, era rovinato a terra in via Redaelli; lascia 8 figli, l'ultimo di appena 4 anni e mezzo.

CHE TEMPO FARÀ

Su tutte le regioni poco nuvoloso; nel corso della giornata si avrà un graduale aumento della nuvolosità sull'arco alpino centro occidentale e sulle regioni del medio e basso versante tirrenico, dove dalla sera saranno possibili sporadiche piogge. Foschie e banchi di nebbie in Val Padana. Temperatura stazionaria.

TEMPERATURE DI TORINO	
massima	+ 22,3
minima	+ 15,6
media	+ 17

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1018 mb; temp. +18,2; umidità 75 %. Cielo molto nuvoloso. Temperatura massima + 22,1; minima + 14,9; media + 18,4. Previsioni: cielo poco nuvoloso con tendenza a rasserenarsi

STAMPA SERA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato
Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetti, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Risolfo
Direttore amministrativo
Carlo Masseroni

Disse al vigile: "Le faccio perdere il posto" Assolta da pretore

Venezia, 22 aprile.

Il pretore di Venezia, Pisani, ha assolto una donna che all'indirizzo di un vigile urbano pronunciò la frase: « Le faccio perdere il posto ». Il vigile, Sebastiano Andronico, alcuni mesi fa era entrato in un pubblico esercizio, del quale è titolare il marito della donna, per compiere un accertamento. La donna, Angela Maria Fattor, 36 anni, abolità nella frase.

Il difensore, avvocato Antonio Franchini, ha però sostenuto che la frase non era idonea ad integrare il reato di oltraggio, in quanto non ledeva, in se stessa, il prestigio del pubblico ufficiale. (Agi)

SI PARLA DI VOI

Concordato, revisione e abrogazione — E' il tema sul quale si dibatterà questa sera alle 21,15, al Circolo della stampa, in corso Stati Uniti 27. Al dibattito interverranno il pastore valdese Franco Giampiccoli, Renzo Gianotti della Federazione del pci, Enrico Peyretti, direttore de « Il Foglio », Franco Peradotto, direttore de « La voce del popolo », Bruno Segre, direttore de « L'incontro », Valerio Zanone, consigliere regionale del pli. Moderatore sarà Giorgio Calcagno.

Riforma sanitaria — Questa sera alle 21, presso il teatro Valdocco, via Salerno 12, Cesare Delpiano parlerà sul tema « Il Sindacato, l'uomo, la riforma sanitaria ».

Assessorato al Lavoro e problemi sociali — Domani alle 16, al teatro Gobetti, via Rossini 8, avrà luogo una tavola rotonda sul tema: « Problemi realizzazioni e prospettive nel settore dell'orientamento scolastico e professionale ».

Amazzonia senza tempo — Domani alle 21, presso la sala del Collegio San Giuseppe, via S. Francesco da Paola, avrà luogo la proiezione del documentario di A. Canonica: « Amazzonia senza tempo », a beneficio degli assistiti dalle Conferenze di S. Vincenzo.

Unione culturale — Stasera, alle ore 21, nella sede di via Cesare Battisti 4 b, per il ciclo cinematografico su Dziga Vertov, verrà proiettato il film « Sinfonia del Donbass » (1930). All'inizio della proiezione del film, si terrà una tavola rotonda con la partecipazione dei critici cinematografici Gianni Rondolino e Paolo Gobetti.

Circolo « Le Pleiadi Tennis » (strada vecchia di Villastellone 43) — Questa sera alle ore 21, si apre la mostra « Il bestiario di Fabrizio Riccardi e quello di Ezio Donaggio ». L'artista e i critici d'arte illustreranno agli intervenuti le opere e la filosofia grafica che le ha stimolate.

IN PIEMONTE LA SOFFERTA VIGILIA DELLA LIBERTA'

QUEL 1945

I DUE ANNI DI LOTTA AL FASCISMO

8 SETTEMBRE 1943 — All'improvviso annuncio della capitolazione, sottoscritto dall'Italia il 3 settembre, il re, il governo e lo stato maggiore si trasferiscono al Sud, nelle Puglie già raggiunte dagli alleati. L'aggressione tedesca, « operazione Alarico », è fulminea. L'esercito italiano si sfascia, nella penisola, dov'è in condizioni d'inferiorità (15 divisioni contro 18) e nei territori occupati, perché frazionato o in fase di ripiegamento. Nessuna grande unità attua la « memoria n. 44 »; poche s'oppongono con le armi alle minacce, come annunciava il proclama Badoglio « reagire se attaccati ». Si combatte sporadicamente per iniziativa di qualche comandante e poi i reparti sopraffatti si sbandano: 800 mila uomini finiranno disarmati ed internati.

10 SETTEMBRE — Armistizio a Roma, insufficientemente difesa, pur tra qualche isolato episodio di eroismo e con la partecipazione di forze popolari. Si combatte ancora nelle isole Jonie a Corfù e Cefalonia dove la divisione « Acqui » resisterà fino al 22 e sarà in gran parte massacrata, per [illegible] rappresaglia.

12 SETTEMBRE — Dallo sfacelo delle forze armate nasce in molte regioni, ma specialmente in Piemonte, la resistenza all'invasore interno a soldati ed ufficiali che non hanno accettato la vergogna della sconfitta senza lotta e ad antifascisti, provenienti dall'esilio e dalla cospirazione, saliti in montagna perché sanno che è venuto il momento di agire. Si contano a poche centinaia, anche se la gente favoleggia di una IV armata che ormai non esiste più.

13 SETTEMBRE — I tedeschi annunciano la liberazione di Mussolini, prigioniero in un albergo sul Gran Sasso d'Italia. Molti non ci credono, ma pochi giorni più tardi tutti ne riudiranno la voce dalla radio di Monaco: proclama la formazione di un nuovo governo, repubblicano, che riprenderà presto le armi a fianco di Germania e Giappone.

19 SETTEMBRE — A Boves la prima battaglia della guerra partigiana. Le « SS » per dare ai ribelli un esempio ammonitore, attaccano con i carri armati, massacrano 33 civili e bruciano un centinaio di case.

27 SETTEMBRE — All'approssimarsi degli alleati, sbarcati a Salerno, Napoli insorge, combatte per 4 giorni e si libera dai tedeschi.

13 OTTOBRE — Il governo italiano del Sud, che ha la sua capitale a Brindisi, dichiara guerra alla Germania.

14 OTTOBRE-28 NOVEMBRE — La V armata americana raggiunge il Garigliano; l'VIII armata inglese s'attesta sul Sangro, in Abruzzo.

OTTOBRE-NOVEMBRE — I partigiani si rafforzano, raccolgono armi, ed incominciano a colpire; sono ormai alcune migliaia e presenti in ogni regione dal Piemonte al Veneto, dal Friuli alla Toscana ed all'Abruzzo. Fanno capo ad un Comitato di liberazione nazionale, il CLN, articolato in organismi regionali e si spartiscono in formazioni autonome militari (apolitiche ma patrocinate da liberali, cattolici e monarchici), GL, espressione del partito d'azione e « Garibaldi », comuniste; più tardi i socialisti daranno vita alle « Matteotti ». Nelle città operano i Gap (gruppi d'azione patriottica) che compiono atti di sabotaggio.

NOVEMBRE-DICEMBRE — La repubblichetta di Mussolini detta di Salò dalla sede gardesana del governo, racimolati 100 mila uomini vorrebbe riarmare un esercito da affidare a Graziani, ma i tedeschi, per ora, non le consentono che milizie speciali, X Mas di Borghese, Nembo, Folgore, legione Muti, SS italiane che impiegano ai loro ordini nella lotta antipartigiana. La guerra civile è ormai in atto.

4 GENN. - 2 FEBBRAIO — Offensiva alleata contro la linea Gustav, sbarco di Anzio e prima battaglia di Cassino; in montagna i partigiani combattono con tedeschi e fascisti, ma anche col freddo e con la fame; in città, dove si rastrellano renitenti alla leva e uomini per il servizio del lavoro in Germania si risponde con gli scioperi e gli atti di terrorismo.

31 MARZO - 5 APRILE — Cattura, processo e fucilazione del Comitato militare piemontese capeggiato dal gen. Perotti; cadono con lui Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone e Montano. Nello stesso periodo, in Piemonte, tre divisioni tedesche conducono un ciclo di operazioni antiguerriglia contro tutte le valli della cerchia alpina e sull'Appennino ligure: ne escono quasi distrutti gli autonomi del Monregalese ed i garibaldini della Val Varaita e della Benedicta; intatte le bande giellìste del Cuneese che hanno saputo applicare la tattica della guerriglia. In primavera i partigiani di tutte le regioni non arrivano a 20 mila anche se i repubblichini li valutano tre volte tanto. I bombardamenti alleati hanno distrutto Cassino senza riuscire a conquistarla.

11-17 MAGGIO — Seconda battaglia di Cassino, che costa ai polacchi; i francesi sfondano negli Aurunci; la via di Roma è ormai aperta.

25 MAGGIO — E' scaduto il « bando del perdono » a renitenti, disertori e sbandati con il quale Mussolini si riprometteva la fine del ribellismo con la promessa dell'impunità: 45 mila precettati si presentano, ma nessuno appartiene alla resistenza che ne ha ricevuto anzi nuove reclute.

4 GIUGNO — Liberazione di Roma. Le armate di Kesselring si ritirano e quelle di Alexander le inseguono.

6 GIUGNO — Sbarco alleato in Normandia.

15 GIUGNO — Offensiva dei partigiani in tutte le regioni con occupazione di vaste strisce di territorio anche in pianura e minaccia alle città.

A cura di
PIERO GASCO
DOMI GIANOGLIO
ELVIO RONZA
Fotografie di Luciano Giachetti

L'esercito della resistenza conta ormai su 50 mila combattenti, la metà dei quali in Piemonte, abbastanza bene armati con il disarmo di tedeschi e fascisti e i lanci alleati.

27 LUGLIO — Un messaggio di Alexander al Cln piemontese che ordina d'intensificare la guerriglia e i sabotaggi alle vie di comunicazione è interpretato come preavviso di un'imminente offensiva verso la valle Padana; l'espansione territoriale si estende.

8 AGOSTO — Gli alleati sono a Firenze, sulla linea dell'Arno.

15 AGOSTO — Sbarco alleato in Provenza.

20 AGOSTO — Le formazioni partigiane del Piemonte ancora accresciute da nuovi volontari (in questo periodo il Cvl raggiunge le forze di 70 mila uomini) collaborano alla puntata alleata verso le Alpi Marittime colpendo alle spalle lo schieramento tedesco.

SETTEMBRE - OTTOBRE — Nascono le grandi « repubbliche » partigiane dell'Ossola (9 settembre - 10 ottobre), della Carnia (26 settembre - 27 novembre), di Alba (10 ottobre - 2 novembre), dell'Alto Monferrato (5 novembre - 2 dicembre) affermazione di democrazia presto stroncata dall'offensiva antipartigiana autunnale di Kesselring.

NOVEMBRE — Contro la linea Gotica l'offensiva alleata dell'estate si spegne in ormai sterili puntate verso Bologna.

13 NOVEMBRE — Alexander annuncia la fine della campagna estiva ordinando ai partigiani di sospendere le operazioni « in attesa di nuove istruzioni ». Non sarà obbedito, ma molte formazioni provate dai rastrellamenti si sbandano e i partigiani dell'estate preferiscono tornare a casa.

3 DICEMBRE — La repressione nazifascista infuria per stroncare la Resistenza nel suo momento forse più critico. A Centallo, presso Cuneo, è assassinato Duccio Galimberti, la più alta figura di partigiano in Piemonte.

25 DICEMBRE — E' il Natale di guerra più duro con i tedeschi alla controffensiva nelle Ardenne. Persino l'esercito di Salò si ringalluzzisce e passa all'attacco in Garfagnana per riconquistare Lucca.

12 GENNAIO '45 — Le armate sovietiche riprendono l'offensiva e Alexander cede il comando in Italia all'americano Clark.

FEBBRAIO - MARZO — La riorganizzazione partigiana è rapida, aiutata dai grandi aviolanci. Le formazioni del Cvl si rinvigoriscono e riprendono l'attività, preludio all'ultima battaglia.

9 APRILE — Le armate alleate riprendono l'offensiva in Italia.

21 APRILE — Bologna è raggiunta dagli alleati con i quali combattono anche 5 divisioni del risorto esercito italiano.

25 APRILE — Insurrezione in tutte le grandi città dell'Italia settentrionale. Partigiani, raffisti e gappisti combattono l'ultima battaglia che consegnerà agli alleati intere regioni ormai libere.

L'INVERNO PIU' LUNGO BISOGNAVA RESISTERE

Benedetto Dalmastro, nome di battaglia « Detto », Nato a Cuneo, classe 1907. Quando viene firmato l'armistizio è nella sua città, ufficiale di complemento. L'11 settembre, con un gruppo di ufficiali alpini, sale in Valle Grana. Per tutta la durata della guerra partigiana, come comandante della II divisione Giustizia e Libertà (circa 800 uomini), opera nelle valli Maira e Varaita oltre che in valle Grana, dove — a Pradleves — ha sede il suo comando.

L'inverno del '44-'45 è considerato il momento più duro della guerra partigiana.

— Sì, è stato un inverno durissimo anche perché erano cadute tutte le illusioni dell'estate. Dopo lo sbarco degli alleati ci fu un periodo di grande euforia, si pensava che la guerra sarebbe finita nello spazio di pochi mesi. Invece ad agosto sono arrivati i tedeschi, cacciati indietro da americani e inglesi sbarcati anche nel Sud della Francia. E sono arrivati i repubblichini. Tutte le nostre valli, tranne la Val Grana, sono state occupate. Noi, in mezzo, ci siamo trovati stretti in una morsa. Sono ripresi i grandi rastrellamenti, più crudeli di prima, e sono continuati quasi senza interruzione fino alle grandi nevicate.

In novembre c'è il proclama del generale Alexander: implicitamente dice ai partigiani di ritornare a casa. Si pone un'alternativa.

— Abbiamo vinto la nostra guerra proprio perché i partigiani, dappertutto, hanno deciso di restare e continuare a combattere. Del resto dove mai avremmo potuto andare? Quanti di noi avrebbero potuto nascondersi? Se abbiamo avuto un merito, ammesso che di merito si possa parlare, è che l'alternativa fra andarcene o restare non ce la siamo neppure posta. Direi che non ci ha neanche sfiorato il dubbio.

Ma dopo mesi e mesi di guerra in montagna, mal nutriti, mal equipaggiati, gli uomini erano stanchi. Ci sono stati episodi di sbandamento?

— Pochissimi. Gli uomini ci hanno seguito fino in fondo. E' vero, per noi comandanti era più facile. Eravamo convinti che si stava combattendo una guerra politica, sapevamo che al di là dei risultati militari quello che contava era soprattutto il risultato politico: sconfiggere il fascismo. Andarsene avrebbe significato sconfessare la nostra stessa presenza in montagna. Molto più di una sconfitta.

Ma gli uomini...

— D'accordo, non erano politicizzati come i nostri ma in mesi di guerra partigiana erano diventati sensibili a questo problema, e comunque sapevano che il fascismo andava combattuto. Poi c'era un altro motivo molto importante per continuare a combattere: la popolazione. Nessuno voleva abbandonarla.

Ma anche la popolazione era stanca.

— Stanca, certo. Quando i tedeschi arrivavano con i lanciafiamme bruciavano intere borgate. La gente delle valli ha sofferto molto a causa nostra, però ci ha sempre aiutato. Senza l'appoggio della popolazione non avremmo potuto resistere neppure un mese. Bastava una parola e saremmo stati perduti.

Una grande solidarietà, quindi.

— Molto di più. Ogni famiglia di quelle valli, se non aveva un figlio in montagna ne aveva uno caduto in Russia. Noi eravamo i loro figli. Le donne soprattutto sono state meravigliose; sentivano questo legame affettivo come un vero legame materno.

Non vi ha sfiorato il dubbio di andarvene. Ma forse quell'inverno avete provato la paura.

— Paura no. Delusione, amarezza, non paura. Ci eravamo illusi che la guerra sarebbe finita a settembre e ci siamo trovati a combattere nel mezzo di un inverno rigidissimo. Contro la fame, contro i nemici. Molti non avevano neppure le scarpe.

Ed erano cessati i lanci.

— Per la verità anche prima ne avevamo avuti pochissimi. Le armi ce l'eravamo procurate all'inizio della guerra partigiana con dei colpi di mano nei depositi abbandonati dalla quarta armata. Non è un mistero, poi, che i lanci seguivano rotte politiche precise. Ben poco a noi e a quelli della « Matteotti », niente del tutto ai garibaldini cioè alle formazioni vicine alla sinistra. Del resto, a ben guardare, anche il proclama di Alexander aveva un chiaro carattere politico: i partigiani erano ormai troppi, una forza preoccupante, una presenza che « dopo » poteva pesare. Meglio quindi che tornassero a casa e lasciassero fare agli alleati.

Durante l'ultimo inverno avete seguito una strategia particolare?

— Abbiamo ridotto le nostre forze in montagna, abbiamo tenuto le migliori, le più preparate. Squadre in grado di muoversi rapidamente, di attaccare il nemico e di sganciarsi subito. Il grosso si è trasferito nelle Langhe dove ha costituito la III e la X divisione G. L.

Fino a quando è durato il periodo critico?

— Fino a metà febbraio, quando c'è stato l'ultimo grande rastrellamento. Poi si è cominciato a capire che eravamo alla fine.

POI, PRIMAVERA

Luigi Cattaneo, nome di battaglia «Gino». Nato a Collegno nel 1921. Fino all'8 settembre 1943 presta servizio come aviere. Dopo l'armistizio torna a casa. Diventa ufficiale di collegamento (deve procurare armi e viveri) con le bande partigiane della Bassa Valle di Susa. Organizza un gruppo clandestino. Nella primavera del '44 si sposta a Montà d'Alba e partecipa alla costituzione di un gruppo comandato da Franco Serra. Nel luglio dello stesso anno il gruppo si trasforma in brigata, la « Tre confini », delle formazioni Matteotti, di cui Cattaneo assume il comando. Nel marzo 1945 diventa comandante di una divisione di 800 uomini che porta il nome del fratello Renzo (medaglia d'oro), fucilato ventenne, a Moncalieri, pochi mesi prima, dai nazifascisti.

L'adesione del vostro gruppo alle formazioni Matteotti fu una scelta politica?

— Nell'agosto del 1944 vennero da noi degli emissari delle formazioni autonome di Mauri. Erano ufficiali di carriera, mentalità da militari. Non piacquero ai miei uomini. Tutti insieme decidemmo di passare con le "Matteotti". Ma non parlerei di una vera e propria scelta politica.

L'ultimo inverno di guerra naturalmente fu duro anche per voi.

— In realtà le perdite non furono grandi. Ci eravamo frazionati in squadre di 8-10 uomini per poterci spostare continuamente. Fu un inverno certo scomodissimo, dormivamo nelle stalle, nei casolari, dovevamo guardarci dai continui attacchi fascisti.

Il morale dunque era basso.

— Non parlerei di morale basso. E' vero che avevamo ridotto l'attività ma i ragazzi erano tutt'altro che rassegnati, volevano combattere, uscire fuori, andare all'attacco.

Quando finì la tattica dell'attesa?

— A metà febbraio del 1945. In quel periodo tutte le squadre si riunirono.

E aveste la sensazione che la guerra stesse per finire.

— No, non subito. Bisognò aspettare altri 20 giorni per avere questa sensazione. Il 6-7-8 marzo ci furono le battaglie di Cisterna d'Asti e di Santo Stefano Roero. Da una parte soldati della guardia nazionale repubblichina e reparti della X Mas; dall'altra parte, a Cisterna, noi delle Matteotti e gli autonomi della « VI Asti » al comando di Otello (colonnello Toselli), con l'aggiunta di un distaccamento dei Garibaldini a Santo Stefano. Uno scontro violentissimo. Tre partigiani morti, 15 feriti. Grosse perdite tra i fascisti.

A questo punto cambiò qualcosa?

— Acquistammo la certezza che la guerra non poteva più durare a lungo anche se personalmente non volevo farmi illusioni.

Ma c'erano elementi nuovi, un concreto motivo di speranza?

— Intanto dai vari fronti, nostri e alleati, giungevano notizie sempre più confortanti. I tedeschi ripiegavano. E questo faceva salire il morale degli uomini. Poi era sopravvenuta la coesione. Le varie formazioni partigiane erano collegate tra di loro. Non eravamo più dei gruppi, delle brigate sparse ma un'autentica forza militare.

Quindi aveste anche una tattica nuova.

— Questo non lo direi. La tattica era sempre la stessa: guerriglia e sabotaggio, guardandosi dai rastrellamenti improvvisi, perché il pericolo di attacchi nemici c'era ancora. Però sapevamo che in caso di necessità potevamo anche affrontare uno scontro in campo aperto, tutti insieme, proprio perché ormai i partigiani erano un esercito.

Quando si convinse definitivamente che la guerra stava per finire?

— Ai primi di aprile. Inseguivamo una piccola colonna tedesca. Passammo per Poirino. Ci fermammo in paese. Alla sera tenni un comizio, il primo comizio. La piazza era piena. Il paese intero era venuto ad ascoltarci. Soltanto un mese prima nessuno avrebbe avuto il coraggio di uscire di casa. Adesso erano tutti lì. Capii che stavo parlando a della gente libera.

E VENNERO I GIORNI DI APRILE

Giovanni Barlando, nato a Levone, nel Canavese, classe 1922. Medaglia d'argento, è stato il comandante dell'80ª brigata Garibaldi « Michele Feraglia ». Una brigata d'assalto e di manovra che per tutta la durata della guerra partigiana ha operato nelle valli di Lanzo e nel Basso Canavese. A capo della sua formazione, decorata con stella d'oro garibaldina, è stato tra i protagonisti della battaglia di Torino. Nell'aprile del '44 rimase ferito in un'imboscata. Dovettero amputargli il braccio sinistro con un'operazione di fortuna, senza anestesia.

E' l'aprile del '45. Ormai si capisce che tedeschi e repubblichini hanno i giorni contati.

— Sì. Sapevamo che era finita, o quasi. E lo sapevano anche loro. Se ne stavano asserragliati nelle città. I colpi di mano erano diventati fin troppo facili, sembrava di giocare ai birilli: come li toccavi cadevano.

Una sensazione nuova.

— Già, non più braccati. Erano loro che dovevano difendersi, scappare. Finito il pericolo dei rastrellamenti, pareva incredibile non essere più costretti a vivere nascosti.

Ma il ricordo dell'inverno era ancora vicino.

— Gli ultimi mesi, tra la fine del '44 e l'inizio del '45, erano stati i più duri. Gli uomini erano stremati. Ci trovavamo nella valle di Chialamberto, ai primi di gennaio, quando ci attaccarono.

Troppo forti per tentare di resistere.

— Avevo con me 110 uomini. Ci ritirammo a quota 2600. Nella notte trenta uomini furono travolti da una slavina. Riuscimmo a recuperarli tutti, ma le ricerche con le lampade avevano segnalato al nemico la nostra posizione. Per sei giorni e sei notti fummo costretti a scappare di valle in valle. Ci stavano addosso. Sei notti e sei giorni senza mangiare, senza un attimo di riposo. I mitra non sparavano più, bloccati dal gelo. In una tempesta di neve riuscimmo a far perdere le nostre tracce e raggiungemmo Levone. Ventisette di noi erano congelati; travolti dalla slavina avevano perduto le scarpe. Era notte. Appena il tempo di nasconderli: il mattino arrivarono i reparti della Folgore. Sapevano che noi eravamo lì vicino, gridavano negli altoparlanti che se uno di loro fosse rimasto ucciso avrebbero bruciato il paese. Perquisizioni, minacce: ma nessuno parlò. Se ne andarono a sera e quei ventisette furono salvi.

In aprile non si deve più fuggire. Arrivano i giorni della liberazione.

— Il pomeriggio del 24 ricevetti dal comando di zona l'ordine di muovermi verso Torino. Alla sera ci mettemmo in marcia e raggiungemmo la colonna della III zona a Front. In tutto eravamo circa 2 mila uomini. Il piano era di puntare su San Maurizio, piegare all'interno del triangolo Caselle - Leinì - Borgaro, e attaccare Torino dalla parte Nord. All'interno del triangolo fummo bloccati dai tedeschi con i carri armati. Combattemmo quasi un giorno intero in campo aperto, fino al pomeriggio del 26. Ci trovammo in una situazione molto critica. Merito soprattutto del comandante Perotti (Giovanni Picat Re) se riuscimmo ad avere la meglio.

L'attacco alla città dalla parte Nord.

— L'obiettivo della mia brigata era quello di raggiungere e conquistare gli Alti Comandi. Prendemmo d'assalto il ponte sulla autostrada di corso Giulio Cesare senza incontrare grande resistenza, ma all'altezza di via Palestrina ricevetti l'ordine di dirigermi con i miei uomini sulla stazione Dora, nella zona industriale. Dovevamo portare aiuto agli operai della "Elli Zerboni" attaccati da reparti di SS con carri armati Tigre. Col bazooka mettemmo fuori combattimento due carri. Si ritirarono verso il centro.

E gli Alti Comandi?

— Alcuni esploratori li raggiunsero la notte del 27. Il giorno successivo li conquistammo.

La battaglia di Torino si protrasse fino a tutto il 29. Gli alleati arrivarono il 30, con in testa reparti brasiliani e sudafricani. La città era già imbandierata.

Stamane fermata generale, cortei e comizi

Lo sciopero per l'occupazione e contro la violenza fascista

Migliaia di lavoratori erano presenti in piazza San Carlo stamane durante il comizio unitario dei sindacati

800 mila lavoratori

Torino stamane si è fermata quattro ore per la difesa dell'occupazione e del salario, il rilancio degli investimenti, la riforma fiscale (in particolare contro il cumulo dei redditi). Ma lo sciopero — dopo i tragici fatti di questi giorni — ha assunto soprattutto il significato di protesta contro la violenza fascista.

La «giornata di lotta» — indetta dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil in sede nazionale — ha interessato nella nostra provincia circa 800 mila lavoratori di tutte le categorie. Sono stati organizzati cortei e manifestazioni. In alcuni settori il lavoro è stato sospeso per un periodo più lungo perché sono in atto vertenze particolari.

La Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil ha diffuso un comunicato in cui si invita, tra l'altro, ad un costante impegno per «*cambiare le strutture economiche e sociali del Paese e trasformare le istituzioni in cui si annida il fascismo*».

Comizio unitario

Presenti parecchie migliaia di lavoratori, ha parlato Eraldo Crea - 5 cortei - Le altre manifestazioni a Ivrea e Susa

Migliaia di persone stamane hanno preso parte alla manifestazione in piazza San Carlo, indetta dalla Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil. Lavoratori e studenti che hanno voluto testimoniare con la loro presenza lo sdegno della città per i crimini fascisti che hanno insanguinato le strade sono confluiti in corteo da piazza Sabotino, corso Moriare, piazza Crispi, Mirafiori e piazza Carducci dove, tra le 8 e le 9 si erano radunate anche le delegazioni giunte dalla provincia.

Alle 11, quando continuavano ancora ad arrivare folti gruppi, piazza San Carlo era già quasi colma. Uno sventolio di bandiere rosse; striscioni dei consigli di fabbrica e d'azienda, delle organizzazioni studentesche e di rappresentanze giovanili di partiti politici; cartelli di condanna al fascismo.

Sul monumento, al centro della piazza, pavesato di drappi rossi, un grande striscione con la scritta: «Come trent'anni fa, nella lotta contro il fascismo, sono caduti nuovi partigiani: Micciche, Varalli, Zibecchi, Boschi».

Verso le 11,30 ha preso la parola il segretario confederale, Eraldo Crea, a nome della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. «Il clima nel quale la criminalità fascista cerca di far precipitare il Paese non può farci deviare dai nostri obiettivi di fondo», *ha detto*. «Non ci lasceremo trascinare nella spirale della violenza. Il fascismo si combatte estirpandone le radici, restituendo credibilità alle istituzioni e superando vecchie gestioni di potere».

Ha proseguito Crea: «La Resistenza continua su questo terreno: non è più la lotta armata, ma richiede ugualmente l'unità di tutte le forze democratiche».

Il segretario confederale ha inoltre sottolineato la esigenza di sostenere le richieste specifiche sull'occupazione, gli investimenti ed una diversa politica economica. Prima che prendesse la parola Crea, era salito sul palco un delegato di fabbrica dell'Emanuel, la azienda metalmeccanica di Moncalieri dove da un anno i 200 dipendenti cercano di evitare lo smantellamento degli impianti.

A IVREA

Un'altra manifestazione è stata organizzata a Ivrea, in piazza del Municipio. Alle 10 ha parlato Fausto Bertinotti, a nome dei tre sindacati.

A SUSA

Anche a Susa le organizzazioni sindacali della vallata hanno indetto una pubblica assemblea in piazza Sole.

Fermata di 4 ore

In gran parte delle scuole le lezioni sono sospese per tutto il giorno - Assistenza garantita negli ospedali

Lo sciopero ha avuto, in genere, la durata di quattro ore. In numerose fabbriche, però, i delegati hanno deciso prolungamenti di fermata per consentire ai lavoratori di prendere parte alla manifestazione in piazza San Carlo.

Uffici postali, parastatali (mutue, eccetera) e degli enti locali (Comuni, Provincia, opere pie) sono rimasti chiusi dalle 8 alle 12.

Tram, autobus e filobus delle linee cittadine e intercomunali si sono fermati alle 8 e hanno ripreso a circolare solo dopo mezzogiorno. I treni sono rimasti fermi solo mezz'ora, dalle 11 alle 11,30.

Negli ospedali l'assistenza è stata garantita per le prestazioni urgenti.

Le lezioni, in gran parte delle scuole, sono sospese per tutto il giorno.

Scioperano otto ore anche i lavoratori dei cantieri edili (chiedono una urgente politica della casa); i dipendenti delle fabbriche del compensato nella zona di Tiziano [illegible] in atto una vertenza contrattuale); il personale degli stabilimenti Vallesusa (da tempo in Cassa integrazione); gli addetti del settore mense aziendali, alberghi e pubblici esercizi (impegnati nel rinnovo del contratto).

Alla Seat, pagine gialle, lo sciopero è stato protratto per protesta «contro la rottura delle trattative per la ristrutturazione aziendale».

La Confesercenti ha invitato gli iscritti a ritardare l'apertura dei negozi di un'ora. L'Associazione commercianti si è invece dichiarata contraria allo sciopero (definito «eminentemente politico»).

Non hanno preso parte alla fermata anche il Sindacato autonomo enti locali, Sadel; la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori, Cisal.

Ha invece aderito allo sciopero la Fismic Sida (Sindacato italiano dell'auto) e la Filtc (Federazione italiana lavoratori telecomunicazioni) aderente all'Unsa.

Adesione allo sciopero di oggi è venuta anche da Comunione e Liberazione, il movimento cattolico che conta alcune migliaia di militanti nelle scuole superiori torinesi e all'Università.

Taxi: dalle 14 in sciopero

Sono in sciopero a tempo indeterminato da oggi pomeriggio alle 14 i tassisti torinesi aderenti alle organizzazioni artigiane Cna, Casa, Cgia e Uil (oltre il 50 per cento delle auto pubbliche della città). L'agitazione, che incomincerà con un raduno in piazza Vittorio, è stata proclamata come protesta contro il Comune che non accetta le rivendicazioni di categoria.

I fotoreporter di Stampa Sera

Ritorno in "piola,,

Nella foto di Alessandro Bosio (32 anni, 16 di attività nei quotidiani) l'atmosfera della vecchia «piola», riscoperta dai giovani esattamente com'era molti anni fa ai «Tre scalini» di via Montebello. Obbiettivo da 24 mm, tempo 1/15, diaframma 3,5

All'Amedeo di Savoia

Bimbo morto per encefalite

Ezio Ferri, il bimbo di otto mesi morto venerdì all'Amedeo di Savoia, è deceduto per una grave complicazione seguita al morbillo che lo aveva colpito nei giorni precedenti. L'esame necroscopico eseguito ieri mattina all'istituto di medicina legale dal prof. Gatti ha rivelato che Ezio è stato stroncato da encefalite.

Nei giorni scorsi, una bambina ricoverata nello stesso reparto di Ezio Ferri aveva raccontato che il bimbo era stato colpito ripetutamente al capo da un compagno con un giocattolo di ferro.

Cotonificio Vallesusa

Le posizioni sulla vendita

Ha trovato conferma anche da fonte sindacale la «voce», riportata nei giorni scorsi dal ministro Donat Cattin, secondo cui la Montedison sarebbe in procinto di vendere ad un altro gruppo le fabbriche del cotonificio Vallesusa. Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa i tre segretari confederali dei tessili, Leone (Uil), Luciano (Cisl) e Peraldo (Cgil).

L'acquirente sarebbe il gruppo D'Andrè: un'azienda laziale con circa 500 dipendenti che produce calzamaglia e si troverebbe attualmente, secondo i sindacati, in serie difficoltà. L'operazione di passaggio di proprietà, sarebbe facilitata dal fatto che la parte più grossa delle azioni D'Andrè è di proprietà del gruppo Montedison.

«Si tratta di un fatto molto grave — *ha detto il segretario provinciale della Cisl-tessili, Luciano* —. La D'Andrè rappresenta la classica "testa di turco" di cui Montefibre si serve per compiere operazioni che altrimenti non riuscirebbe a far passare. Un eventuale cambiamento di proprietà libererebbe Montedison degli impegni presi anche in sede governativa e permetterebbe quindi di procedere tranquillamente allo smantellamento dell'azienda».

Secondo i rappresentanti sindacali, vi sono numerosi altri fatti che confermano le intenzioni della Montefibre. Negli ultimi due mesi già un centinaio di lavoratori sono stati costretti a dare le dimissioni con «regali» che vanno dalle 300 mila lire al milione e mezzo. I cambiamenti di orario con l'eliminazione del turno notturno hanno provocato per gli interessati una perdita netta di 70 mila lire al mese. Proprio per questa ragione è occupato da ieri anche lo stabilimento di Collegno (quello di Susa lo è già dalla scorsa settimana): quando i lavoratori sono entrati in fabbrica per iniziare il turno normale (ignorando le nuove disposizioni aziendali), la direzione ha tolto la corrente elettrica bloccando così i macchinari. Le maestranze hanno immediatamente risposto occupando gli stabilimenti.

«Tutte le manovre di questi ultimi tempi seguono la medesima logica — *ha detto ancora Luciano* —. Vendere gli stabilimenti per poterli chiudere».

Il segretario provinciale della Uil, Leone, ha messo in rilievo invece le responsabilità governative: «Alla Montefibre sono stati concessi finanziamenti senza alcuna garanzia sul loro impiego», *ha detto*. «Abbiamo chiesto al Governo un incontro, e, dopo oltre 10 giorni, tutto quello che abbiamo ottenuto per risposta è quanto ha detto ufficiosamente Donat Cattin».

«Si tratta anche di difendere una delle poche produzioni alternative all'automobile esistenti in Piemonte», *ha detto Peraldo della Cgil*. «Non dimentichiamo poi che negli stabilimenti Vallesusa lavora molta mano d'opera femminile ed in questo momento l'occupazione delle donne attraversa una crisi particolarmente grave».

Un portavoce della Montefibre ha smentito le voci di vendita del complesso.

Ferì con tre colpi di rivoltella il genero: maltrattava la moglie

Stamane in tribunale - La lite quando il giovane decise di andarsene da casa - L'accusa è di tentato omicidio

Accusato di tentato omicidio per avere sparato tre colpi di pistola al genero, Carmine Zappia, 54 anni, via Gambasca 20, è comparso stamane davanti alla corte d'assise (pres. Luzzatti, p.m. Amore, canc. Ferlito). «Sono stato costretto a difendermi — si giustifica —, mi aveva aggredito con un martello», ma i testimoni affermano il contrario, e cioè che il genero, Domenico Lanzano, 38 anni, ha afferrato il martello dopo che era stato ferito.

Domenico Lanzano e Carmine Zappia all'udienza di stamane

Imputato e parte lesa abitavano vicini: il primo con la moglie Maria, il secondo con la sposa Anna Capone, figlia adottiva dello Zappia, e quattro bambine. Tra i due giovani coniugi scoppiavano frequenti litigi. Pare che il Lanzano trascurasse la famiglia e trascorresse le ore libere lontano da casa. La moglie non aveva dubbi: «*Mio marito mi tradiva e spendeva i soldi con le altre donne, mentre sovente ci faceva mancare il necessario*». Spesso, dopo essersi presa degli schiaffi, lei si rifugiava dai genitori.

In varie occasioni lo Zappia era intervenuto per mettere pace, ma ogni tentativo era risultato inutile. I primi dell'ottobre 1973 il Lanzano ha detto chiaro e tondo alla moglie che il loro matrimonio era stato un errore e che sarebbe stato meglio troncare definitivamente la loro convivenza con una separazione legale. Per lo Zappia queste parole sono suonate offesa. Il padre è ancora intervenuto, ma il genero lo ha cacciato di casa intimandogli di non farsi più vedere.

Alle 12,15 del 9 ottobre genero e suocero si sono incontrati nei pressi di casa e non appena si sono visti hanno litigato, insultandosi a vicenda. A questo punto è comparso lo Zappia che rincasava dal lavoro. I due uomini si sono affrontati. Il più anziano ha tolto di tasca una pistola calibro 6,35 e l'ha puntata sul genero premendo il grilletto. Il Lanzano ha tentato di salvarsi con un balzo, ma è stato colpito al petto ed al braccio. Quantunque fosse gravemente ferito, ha ancora trovato la forza di raccattare un martello sulla soglia di un'officina meccanica e di lanciarsi contro il suocero colpendolo ripetutamente al capo. Poi entrambi si sono abbattuti esanimi sul marciapiedi.

I feriti sono stati caricati insieme su un'ambulanza e portati all'ospedale Martini. Durante il percorso lo Zappia si è disfatto della pistola gettandola dal finestrino. Successivamente ha dichiarato agli agenti di polizia che la sua arma gli era stata rubata molto tempo prima e che era stato il genero ad aggredirlo con la rivoltella. Troppi testimoni hanno però visto come si sono svolti realmente i fatti.

Stamane lo Zappia, difeso dall'avv. Maggi, ha risarcito il danno al genero versandogli mezzo milione. Il Lanzano, difeso dall'avv. Balestra, assolto in istruttoria dall'accusa di tentato omicidio, per avere agito in stato di legittima difesa, deve rispondere di autocalunnia e di maltrattamenti in famiglia. Allo stato attuale è diviso dalla moglie. Al dibattimento sostiene la pubblica accusa il dottor Savio.

Rubiana: presi dopo l'assalto alle Poste

"Direttissima,, ai rapinatori

E' incominciato stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale (pres. Todero, p. m. Tribisonna, canc. Sacco) il processo per «direttissima» contro Alfredo Di Genova, 30 anni, via Bartoli 8 e Luigi De Lorenzi, 22 anni, residente a Beinasco, via Truchi 6.

Il 15 aprile, alle 12,15 il dirigente postale Vito Di [illegible] telefonava ai carabinieri per dire che due individui con il volto mascherato dal passamontagna avevano fatto irruzione nell'ufficio di Rubiana e puntando due pistole ed un coltello avevano immobilizzato tutti i presenti. Prese 3 milioni e 203 mila lire.

L'auto dei banditi si era diretta verso il colle del Lys. I carabinieri della zona hanno subito disposto dei servizi di blocco. La pattuglia comandata dal brig. Cao ha intimato l'«alt» all'auto dei rapinatori, ma i due hanno forzato il blocco a tutta velocità. Sono stati inseguiti, ed aumentando l'andatura, sono finiti contro il muro di una casa, alla periferia di Viù. Hanno proseguito la fuga a piedi, nascondendosi nei boschi. Sono stati individuati dall'elicottero che, via radio, ha comunicato alle pattuglie in perlustrazione. Un'ora dopo i due venivano catturati.

Sia il Di Genova sia il De Lorenzi erano già stati processati dalla stessa sezione del tribunale il 29 gennaio scorso per rapina. Il primo, condannato a 2 anni e 8 mesi, aveva ottenuto la condizionale, l'altro, condannato a 4 anni, è stato scarcerato due settimane or sono.

CRONACA INFORMAZIONI

“Limitata,, dal Comune

Che potrà fare la Sagat?

Seconda pista a Caselle: per ora sarà preparato soltanto un progetto di massima

« Il Consiglio comunale è stato preso in giro », ha commentato nel suo intervento di ieri sera il comunista Ayassot. L'affermazione è un po' drastica, ma certo le vicende riguardanti la progettazione e la costruzione della seconda pista dell'aeroporto di Caselle giustificano le perplessità.

Nella storia, piuttosto complessa, anche le date hanno un ruolo importante. L'11 febbraio dell'anno scorso il Consiglio comunale approvava con 41 voti a favore e 23 contrari (quelli del pci) l'autorizzazione alla Sagat ad avviare il progetto di massima della seconda pista; inoltre dava mandato al sindaco in rappresentanza del Comune (azionista di maggioranza col 52 per cento) di votare la modifica dello statuto della Sagat che ampliava i poteri di iniziativa della società in aggiunta a quelli di gestione. Progetti ed opere dovevano comunque passare sempre al vaglio del Consiglio comunale prima di diventare operativi.

La Sagat, che aveva già pronto un « avamprogetto » molto prossimo a un vero progetto di massima, avviava trattative con una società specializzata (la Elc di Milano, legata alla Tams di New York) che il 10 giugno, sempre del '74, si concludevano con la firma di una convenzione in cui sono previsti: la progettazione di massima, il progetto esecutivo, la preparazione dei capitolati e la direzione dei lavori, con scadenze ravvicinate. La spesa prevista per queste quattro fasi si aggira sui due miliardi di lire.

Ma proprio nei giorni in cui si firmava la convenzione era in atto una violenta contestazione sulle grandi infrastrutture in generale e sulla seconda pista in particolare. La polemica non era certo sconosciuta al presidente della Sagat, Bailone (dc), promotore e firmatario della convenzione. Sette giorni dopo, il 17 giugno, il Consiglio comunale in una travagliatissima seduta approvava un ordine del giorno in cui si « frenavano » le grandi opere (autostrade, metrò, città-satellite di Borgaro, seconda pista).

Stranamente, in quel lunghissimo dibattito « nessuno » (nè il sindaco, nè i partiti di maggioranza e di opposizione che hanno propri rappresentanti nel Consiglio di amministrazione della Sagat) ha fatto cenno alla convenzione che era già stata firmata. Di qui l'amara constatazione che il Consiglio comunale era stato « preso in giro ». Ieri sera non è emerso con chiarezza chi fosse davvero a conoscenza della convenzione: può darsi che qualche consigliere sapesse di più di quanto dichiarato, ma certamente la « presa in giro » investe i cittadini, spettatori involontari di polemiche in un certo senso artificiose.

Ieri sera il sindaco e il Consiglio comunale hanno affrontato il « nodo » della questione: può la Sagat sottrarsi alle direttive del Comune? La risposta è no, e infatti prima ancora della seduta i partiti di maggioranza avevano concordato un nuovo ordine del giorno in cui si impegna la Sagat a rivedere la convenzione o a limitarla al solo progetto di massima.

Il sindaco Picco, tuttavia, ha ricordato che ogni progetto della Sagat sarebbe comunque passato attraverso la « strozzatura » del controllo del Consiglio comunale, come detto nello statuto della società. Nonostante l'accordo già raggiunto, il dibattito è stato duro: il socialista Cardetti, promotore della polemica, il comunista Ayassot e il repubblicano Pagani (firmatari di tre interrogazioni sull'argomento) hanno criticato la vicenda. Sono intervenuti anche Novelli (pci) e Aceto (dc). Il documento limitativo, con l'aggiunta di qualche precisazione, è stato quindi approvato all'unanimità. Nei prossimi giorni sarà convocata un'assemblea straordinaria della Sagat per rivedere la convenzione.

Il Consiglio comunale proseguirà stasera e giovedì i propri lavori. Stasera la prima parte della seduta sarà dedicata alla commemorazione solenne del 25 aprile.

c. f.

In corso Cincinnato 246: da un centinaio di persone

Cantiere occupato stanotte

Un centinaio di persone, in gran parte giovani e donne, ha occupato stanotte un cantiere di corso Cincinnato. L'edificio — i lavori di costruzione sono cominciati da pochi mesi — è definito « assolutamente inabitabile »: mancano i servizi essenziali, serramenti e vetri. L'occupazione sembra spiegabile soltanto come « azione dimostrativa »: è possibile, ma non accertato — secondo la polizia — che si tratti di una manifestazione in ricordo di Tonino Miccichè.

L'edificio è stato occupato alle 2. A quell'ora un centinaio tra uomini, donne e qualche bambino è giunto davanti allo stabile di corso Cincinnato 246.

Lentamente sono entrati, in circa 60 alloggi dei piani inferiori. Poco dopo sono comparsi i primi striscioni di « Lotta continua », cartelli ricordavano i momenti salienti della battaglia per ottenere una casa.

Il giovane ucciso con un colpo di rivoltella a Moncalieri

“Giustiziato da qualcuno tra gli amici più fidati,,

Il punto in cui è stato scaricato il cadavere

L'autopsia compiuta ieri sul corpo di Luciano Maugeri ha stabilito che si tratta di un delitto. Il catanese è stato trovato morto, domenica mattina, ai bordi di una stradina che si immette sulla statale Moncalieri-Villastellone; è stato giustiziato con un colpo di pistola alla nuca. « Un proiettile sparato a bruciapelo — ha detto il professor Baima-Bollone dell'Istituto di Medicina Legale — non un colpo di bastone o un incidente, ma un proiettile di grosso calibro gli ha spaccato il cervello e si è fermato all'altezza della fronte ».

Le indagini condotte dalla polizia e dai carabinieri sono arrivate forse ad una svolta decisiva. Un pregiudicato di 29 anni, Giuseppe Hen-Waldo, figlio del titolare dell'albergo « Primula » in piazza Carignano, originario di Bari, è stato fermato. « E' gravemente indiziato » hanno detto in questura. L'interrogatorio è stato lungo e il giovane è caduto in numerose contraddizioni.

« Non vedevo Luciano da tanto tempo » ha risposto ai funzionari. Invece alcuni testimoni affermano di averlo notato con il Maugeri seduto alla tavola calda dell'albergo-pizzeria Canaletto di via Accademia Albertina.

La polizia ha inoltre accertato che Hen-Waldo è uscito dal locale insieme con il Maugeri verso le 23 di venerdì. Non è rientrato nella sua abitazione il sabato, ma soltanto il lunedì mattina. Giuseppe Waldo ha spiegato ai funzionari: « Sono stato a mezzanotte e venti in un bar di corso Svizzera, poi in tanti altri locali ». Il proprietario del bar ha confermato: « E' vero, è arrivato quell'uomo che non avevo mai visto con altri due. Stavo per chiudere ma lui ha insistito per entrare. Voleva sentire due dischi. Tanto ha fatto che mi ha convinto ».

« C'erano altri giovani con lui, discutevano — hanno spiegato i testimoni —. Luciano non alzava mai la voce, rispondeva con tranquillità a tutti. Ma era solito comportarsi così. Non perdeva mai la calma, e non aveva sicuramente nulla da temere ». Forse per questo è salito sulla « 500 » con gli altri giovani.

« Non si aspettava di essere giustiziato a tradimento », hanno detto alcuni amici stamane che ci hanno voluto parlare. Siamo andati all'appuntamento. Tre uomini, tesi, con l'intenzione precisa di scoprire la verità: « Sono state dette delle cose ingiuste nei confronti di Luciano. Hanno parlato di lui come d'un ladruncolo, sfruttatore, di un giovane con l'ambizione di fare carriera nel mondo della "mala". Niente di tutto questo. Luciano era un bravo uomo. Sempre rispettoso degli altri e soprattutto sempre pronto a dare una mano a chi ne aveva bisogno. Vestiva elegante. Ebbene? E' sempre stato un suo desiderio quello di vestire bene. Non si era certamente fatto i soldi come sfruttatore ». Interviene uno dei tre che è sempre stato in silenzio. « Sono i suoi amici "buoni" che l'hanno fatto fuori. Non gli hanno sparato di fronte. Un colpo alla nuca come a una bestia. Chi l'ha fatto non può dormire tranquillo. Non si ammazza in questo modo a un codice preciso. Luciano era troppo amato in questo posto per avere affronti da conoscenti ».

Sempre dagli amici abbiamo saputo che la BMW del Maugeri era stata acquistata in Francia. « Quando lavorava lì con suo padre come saldatore specializzato — hanno spiegato —. Adesso la vettura è ferma in un garage. Non è stata neppure pagata tutta. Se avesse davvero preso soldi da donne, avrebbe avuto ancora cambiali da pagare? ».

La titolare dell'albergo Canaletto di via Accademia lo descrive come un ragazzo tranquillo e rispettoso. « Non un balordo come tanti, ma uno che si faceva i fatti suoi. Mi dava retta e credo proprio ci volesse bene come facessimo parte della sua famiglia ».

Luciano Maugeri abitava con la moglie e la figlia di 5 anni in via Poirino 43. « Una famiglia unita. Adorava la sua bambina che adesso piange il babbo che è stato ucciso in mezzo a tanto sangue ». « E' un delitto che fa vergogna — continuano i suoi amici —. L'unica sua colpa è stata quella di amare la vita e l'hanno ammazzato come un cane ».

Gli investigatori hanno ricostruito le fasi dell'omicidio. Al Canaletto il Maugeri avrebbe incontrato alcuni amici (tra cui, secondo testimoni, Hen-Waldo) per una « spiegazione ». Con una « 500 » avrebbe raggiunto una zona fuori città. Forse era seduto accanto al posto di guida. La vettura si è fermata. Luciano Maugeri non ha avuto il tempo di voltarsi. Un colpo alla nuca senza possibilità di errore gli è stato sparato quasi a bruciapelo. Gli assassini hanno abbandonato il corpo in una zona isolata in frazione Bauducchi di Moncalieri. Forse hanno tentato di simulare un incidente. Infatti sotto il cadavere, sono stati trovati molti frammenti di vetro di un finestrino d'auto. « Non sarebbe mai salito sulla "500" se non avesse conosciuto quella gente molto bene », concludono gli amici.

---

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Leonida martire. S. Onofria martire. S. Parmenio martire. S. Caio papa. S. Aminz[illegible]

OGGI martedì 22 aprile: il Sole è sorto alle 5,38 e tramonta alle 19,23. Terzo giorno dopo il Primo quarto.

Questa settimana

21-30 - Susa: Settimana della Montagna in concomitanza con la gara alpina di fondo « Pense Mosse ».

23 - Torino: Teatro Regio, « La forza del destino » di Giuseppe Verdi.

23 - Torino: I concerti dell'Unione Musicale: Peter Schreier, tenore; Rudolf Dunckel, pianoforte.

24 - Torino: Teatro Regio, « Giselle » di Adolphe Adam, con Carla Fracci.

24 - Torino: Auditorium Rai, Concerto sinfonico diretto da Michi Inoue, pianista Ursula Oppens. Musiche di Beethoven e Bruckner.

25-27 - Bobbio Pellice: Festa di primavera.

25 - Caselle: Concerto bandistico.

E' stato proclamato lo stato di agitazione

Istituto agrario: quando ci sarà la nuova sede?

Presente una delegazione di studenti nella tribuna per il pubblico, il Consiglio comunale ieri sera ha riaffrontato (seppure di scorcio) il problema dell'Istituto tecnico agrario di viale dei Mughetti 20, alle Vallette. Una situazione critica, che si trascina da tempo. L'Istituto (civico, in attesa di passare, come previsto, allo Stato) ha una sede insufficiente e provvisoria: è ospite della Casa dell'operaio don Orione.

Per risolvere il problema, il Comune ha già iniziato operazione di esproprio di un'area vicina ma, stando alle previsioni più ottimistiche, occorreranno almeno due anni prima che i nuovi impianti entrino in funzione. Per questo, gli studenti e molti dei professori dell'Agrario avanzano una controproposta: utilizzare, riadattandola, un'altra cascina della zona accanto all'attuale sede. Cascina detta « La profilattica », che dispone oltretutto di un vasto terreno che potrebbe servire per le sperimentazioni agrarie.

La settimana scorsa agli assessori comunali e provinciali competenti (quando diventerà statale, l'edificio passerà infatti in gestione alla Provincia) è stata presentata la controproposta. Da un sommario preventivo la spesa per il riassetto dovrebbe aggirarsi sui 200 milioni. Il Comune si è detto perplesso sull'opportunità di investire questa cifra per una soluzione provvisoria e propone invece per il prossimo biennio l'affitto di un altro piano del Don Orione, pur riservandosi di continuare l'analisi del problema.

Al Tecnico Agrario è stato intanto proclamato lo stato di agitazione.

Nessuna soluzione dopo l'incendio

Urgente trovare aule per la scuola Collodi

Nella notte tra il 28 febbraio e il 1° marzo scorsi il prefabbricato nel quale la scuola elementare Collodi, in corso Corsica 168, aveva alcune aule, è andato a fuoco. Nell'edificio frequentavano le lezioni 475 alunni. Per parte di essi si è dovuto trovare una soluzione di emergenza, per gli altri i 18 doppi turni già esistenti sono diventati ben 26. I lavori di ripristino del prefabbricato procedono a rilento e la situazione, per genitori ed allievi, continua ad essere pesante.

La « dependance » della Collodi incendiata

Nei giorni scorsi, presenti centinaia di genitori, si è riunito il consiglio di circolo che ha sottoscritto una mozione con cui si sollecita il Comune ad accelerare i tempi. Dicono inoltre i rappresentanti della scuola che il restauro non è sufficiente: occorrerà infatti costruire finalmente l'edificio in progetto da tempo nella zona di via Passo Buole. Si fa pure presente che la Collodi ha delle succursali in via Vigliani dove 18 aule non possono essere definite tali, in quanto sono ricavate da appartamenti di affitto.

● *Il consiglio del secondo circolo scolastico elementare di Collegno ha emesso un comunicato di protesta contro la circolare del ministro del 20 marzo con cui si regolamenta l'attività degli organi collegiali. Si afferma che in tale circolare non si rispetta il principio costituzionale secondo cui ogni organismo elettivo è aperto ».*

BARDONECCHIA: in uno scontro

Morto il comandante dei vigili urbani

Il vicebrigadiere Marcello Arlaud, di 35 anni, comandante dei vigili urbani di Bardonecchia è morto in un incidente stradale ieri sera poco dopo le 20 sulla statale del Moncenisio, nei pressi di Susa.

L'uomo, che abitava a Bardonecchia in viale Bramafam 37 insieme con la moglie e una bambina, stava tornando a casa dopo essersi recato a Torino a ritirare alcuni documenti per conto del comune di Bardonecchia.

Giunto alla periferia di Susa, davanti allo stabilimento Ass, l'Arlaud, che viaggiava su una "500" di proprietà del Comune, si è scontrato frontalmente con la "500" condotta da Giovanni Bertolotti, di 28 anni, abitante a Salbertrand in via Roma, 89.

Subito soccorso, l'Arlaud è stato ricoverato al vicino ospedale di Susa e quindi alle Molinette di Torino dove nella notte è morto per le gravi lesioni interne.

Per il delitto Sarica un altro arresto

Su ordine di carcerazione del sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Gumina, è stato arrestato dai carabinieri Luciano Cavagnino, 31 anni, abitante a Cuorgnè in via Ivrea 7, titolare del bar Torino. L'uomo è accusato di falsa testimonianza in relazione all'inchiesta che la magistratura eporediese sta conducendo sul delitto di Paolo Sarica, 30 anni, il pregiudicato calabrese trovato ucciso con diversi colpi d'arma da fuoco il 14 marzo scorso sui monti sopra Cuorgnè.

Al fermo dell'uomo, che è stato interrogato alla presenza del proprio difensore, avv. Musumeci, il dott. Gumina è giunto dopo l'arresto, avvenuto venerdì scorso, dei fratelli Vincenzo e Attilio Scali, 34 e 33 anni, accusati formalmente di omicidio volontario.

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

I ragazzi in volo-premio su Torino

DIRIGIBILE, CHE EMOZIONE

«E' la prima volta che voliamo, ma non abbiamo paura. Il dirigibile sembra una grande giostra, dondola...».

Pier Giacomo Oderda, 9 anni — terza elementare alla Vittorino da Feltre — e Massimo Cianferoni, 7 anni — II elementare alla scuola di Maria Consolatrice — sono i due primi bambini dei trentaquattro vincitori del concorso per un pensiero su Torino, a salire sul dirigibile «Europa» che li porterà a fare una piccola crociera di mezz'ora. Il gigantesco uovo color argento è atterrato da poco in un campo a fianco della pista dell'aeroporto; è venuto giù dondolando bonariamente con le due lunghe corde penzolanti dalla punta del «naso», e gli uomini della squadra Good Year (che, in onore del gas che tiene in aria il pallone, si chiama «team elio») lo hanno letteralmente catturato al volo. Ora se ne sta lì, dondolando, con la scaletta fuori bordo in attesa dei piccoli passeggeri.

I primi 19 bambini che hanno vinto il concorso di Stampa Sera, si sono presentati ieri nel primo pomeriggio all'aeroporto di Caselle dove sono stati accolti da Aldo Bonfante della De Montis, la società che cura i servizi interni di comfort dell'aerostazione, dai funzionari del giornale e dagli uomini della squadra del dirigibile. Prima vi è il rinfresco, poi le formalità per l'imbarco, infine il minibus e la corsa lungo le stradine attorno alla pista per raggiungere il campo di decollo. Tutti i bambini sono tirati a lucido e divertiti; i genitori sono gli unici ad essere serissimi e un po' preoccupati.

A bordo, prima della partenza, tutti fanno le stesse domande: «Come fa a salire e scendere? Che velocità tiene? A che altezza vola?». Sono i dubbi più logici di fronte a questa macchina strana, inconsueta e quasi fuori del tempo che dondola pigramente in un campo arato, mentre a poche decine di metri sibilano i reattori del DC-9 in partenza per Roma.

Il dirigibile «Europa» è uno dei quattro che costituiscono la flotta attuale della Good Year, è un grande sigaro in gomma e tessuto sintetico lungo quasi cinquantanove metri; è pieno di elio (il gas che lo rende più leggero dell'aria) ed all'interno ha due grandi sacche contenenti aria che gonfiandosi e sgonfiandosi, mediante un sistema di valvole comandate dal pilota, alleggeriscono o appesantiscono il pallone. Due motori da 210 cavalli, sistemati ai lati della navicella, gli forniscono una spinta che consente una velocità di crociera di 55 chilometri. Forzando le eliche al massimo si possono sfiorare gli ottanta.

Il dirigibile può raggiungere un'altezza di 2000 metri, ma vola sempre a quote inferiori per impedire una eccessiva dilatazione dell'elio. Costa più di un miliardo e la sua gestione supera il milione al giorno. E' una buona campagna pubblicitaria per la ditta che lo ha costruito e che da anni affida a questo «balcone volante» il compito di dare prestigio al marchio di fabbrica.

Sulla pancia 7560 lampadine colorate, comandate da una centralina, possono produrre disegni e messaggi in movimento. Vengono usate nei voli notturni per campagne pubblicitarie di pubblica utilità: le scritte predisposte sono di messaggi contro la droga, la velocità sulle strade, il rumore.

Il volo dei bambini si snoda sui paesi attorno a Caselle ad un'altezza di circa 300 metri. A metà del giro il pilota spegne i motori e il dirigibile si ferma nel cielo. Nelle piazze sotto altri bambini salutano agitando i fazzoletti. Pare una scena del primo novecento; ma il pilota, ogni tanto, traffica con una macchinetta che tiene sotto i piedi. Ci dice, poi, che raccoglie campioni d'aria per uno studio sull'inquinamento atmosferico, così torniamo subito alla realtà dei nostri anni.

Bruno Fassone

○ **VERCELLI - Decise opere pubbliche**
La maggioranza di centro-sinistra del Consiglio comunale di Vercelli, convocato per ieri sera, ha approvato alcune importanti opere pubbliche: è stata deliberata la costruzione di una scuola elementare e materna nel fabbricato dell'ex ospedale Maggiore in via Galileo Ferraris. E' stata successivamente discussa la ristrutturazione della rete fognaria della città e dell'impianto di depurazione delle acque nere. E' stato inoltre deciso di restaurare i corpi di fabbricati attigui all'ex chiesa di S. Chiara e del chiostro di S. Graziano, nonché il progetto per la costruzione della centrale della nettezza urbana (300 milioni).

IN BREVE

○ **CUNEO - Lavori nel centro storico**
Sono in pieno svolgimento, nel centro storico, i lavori per rimettere a nuovo numerose strade. L'attuale pavimentazione in acciottolato verrà sostituita col porfido. E' stata scartata la soluzione, più economica, dell'asfalto che avrebbe modificato le caratteristiche del più vecchio quartiere di Cuneo. Le strade già sistemate o in via di ultimazione sono le vie Armando Diaz, Mondovì, Chiusa Pesio, Cacciatori delle Alpi, Fratelli Ramorino.

○ **ARONA - Grave il giovane motociclista**
E' moribondo all'ospedale Maggiore di Novara, il diciottenne Guerino Pinna, abitante ad Arona in frazione Dagnente, che ieri sera in ciclomotore è finito contro un muro a Paruzzaro, riportando la frattura della base cranica. Soccorso dall'amico Mario Vacca, di 17 anni, veniva dapprima trasportato all'ospedale di Arona e successivamente, date le gravi condizioni, trasferito a quello di Novara.

○ **ALESSANDRIA - Truffò benzinaio: 8 mesi**
Fernando Ferrando, 45 anni, di Asti, è stato condannato per truffa dal pretore di Alessandria a otto mesi di reclusione. Nell'aprile '72, il Ferrando, giunto a Solero a bordo di un'auto, spacciandosi per amico di un conoscente del gestore del distributore di benzina «Gulf», Prassede Badanai, 52 anni, si fece dare dal figlio quattordicenne, che era in quel momento addetto alla pompa, cinquemila lire di benzina e 25 mila lire in contanti. Promise di saldare il debito il giorno dopo ma non si fece più vedere.

○ **CORTEMILIA - Intervento per le Langhe**
Si è riunito il Consiglio della comunità montana dell'Alta Langa, che raggruppa 39 comuni deliberando un programma di opere pubbliche e di interventi sociali per 178 milioni. Tra le spese più rilevanti figurano 40 milioni per l'agricoltura, 30 per migliorare i collegamenti fra le valli Belbo e Bormida.

○ **ARONA - Esagera con le medicine: salva**
Stanotte è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale S.S. Trinità, la studentessa diciassettenne Maria Sassu, figlia del proprietario dell'Hotel Cristallo in piazza Gorizia. La giovane, dopo aver preso un'eccessiva dose di medicinali, è stata colta da collasso. Ricoverata prontamente e sottoposta alle cure del caso, stamane è stata dichiarato fuori pericolo.

○ **NOVI - Pensionato muore per ustioni**
Il pensionato Giuseppe Gatti, di 79 anni, residente a Sardigliano è morto in seguito a ustioni. Aveva dato fuoco a sterpaglie in un terreno di sua proprietà ma, caduto accidentalmente, era stato investito dalle fiamme riportando gravissime ustioni in tutto il corpo. Trasportato all'ospedale di Novi e poi a quello di Alessandria, era stato successivamente trasferito al Centro grandi ustionati di Torino, ove, nonostante le pronte cure, è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

○ **ASTI - Rapinò straccivendolo: 16 mesi**
E' stato giudicato per direttissima ieri pomeriggio, Giovanni Castari, 19 anni, residente ad Asti. E' stato condannato a 16 mesi di reclusione (è stata respinta la libertà provvisoria) per rapina. Il Castari era stato arrestato il 14 aprile dai carabinieri per aver aggredito a pugni e calci lo straccivendolo Michele Lomino, di 47 anni, residente nel casermone di via Scarampi e per avergli portato via il portafogli contenente 38 mila lire. In tribunale il giovane ha negato ogni addebito.

Oggi alla tv in onda da Torino

A TAVOLA ALLE 7

con i pesci surgelati

Il «Pagadebit» è un vino; bianco, di 12-13 gradi, dal sapore abboccato, profumo fruttato, che sa invecchiare e migliorare col tempo. Anticamente il vignaiolo se ne serviva per saldare i conti col consorzio o la manovalanza, ma oggi il vino, travolto da montagne di cambiali, attuali *pagadebit*, è pressoché scomparso. Luigi Veronelli ci farà conoscere, attraverso il teleschermo, un contadino che lo produce. E' Ivo Alessandri di Bertinoro, che lo coltiva nella fattoria «Paradiso» e alla moda antica lega le viti a mano seguendole giorno per giorno da oltre cinquant'anni. Nel versanti soleggiati della collina coltiva anche l'asprigno «Trebbiano», degno sposo del pesce, e proprio su questo cibo verterà la sesta puntata di *A tavola alle sette* che vedremo questa sera sul Secondo alle 19.

Alla parola pesce fa seguito per la massaia un interrogativo: fresco o surgelato? Il buon senso suggerisce fresco per chi vive vicino al mare e surgelato per gli abitanti delle grandi città, per evitare intossicazioni o salassi al portafogli. Bruno Zanella, ad esempio, vende all'ingrosso sul mercato torinese ambedue i tipi; riceve il fresco da Mazara del Vallo e dall'Adriatico con l'arrivo giornaliero di naselli, gamberi, triglie, dentici, polipetti che tra il ghiaccio mostrano colori accesi, squame aderenti, occhi luminosi senza flaccidità. E' merce sceltissima per l'acquirente che non bada a spese, però l'esperto Zanella cura col medesimo interesse la vendita del surgelato. Vi si possono trovare le stesse specie e anche altre da consumare con tutta fiducia, perché oggi le navi peschereccie dell'Atlantico posseggono celle di congelazione rapida a 40-50 gradi sotto zero, dove immergono immediatamente il pescato dopo averlo sventrato e talvolta decapitato.

La differenza effettiva, oltre a quella economica, che sta tra il fresco e il surgelato, è il pallore e la mollezza di quest'ultimo, ma sapendolo trattare abilmente lo tornerà al colore e sapore originari.

Oggi Ave Ninchi e Luigi Veronelli ci presenteranno tre piatti basati su ricette semplici e soprattutto economiche. Si tratta di «*Sgombri alla ligure*», «*Acciughe all'agro*» e «*Sardine in salmì*»; pesci poveri dall'intenso profumo di mare, che in Italia si consumano preferibilmente conservati. Ben tre fornelli lavorano contemporaneamente quando entrano in scena i cuochi d'occasione e lascio pensare quali effluvi si spandono nello studio televisivo torinese. Per lo *chef* la scelta degli autori Paolini e Silvestri si è tenuta sul classico invitando il ligure Rocco di Falco del ristorante «Pesce d'oro» di Diano Marina. Egli dedicherà ai telespettatori un piatto di sgombri freschi passati sulla piastra e insaporiti con capperi, noci, aglio prima di annegarli nel secco vino Pigato di Imperia. Agli «Sgombri alla ligure» dello *chef* si affiancano le «*Acciughe all'agro*» della casalinga Graziella Pezzi, mentre ospite nella categoria personaggi sarà la cantante Giovanna con «*Salmì di sardine*».

Rosanna Canavero

Negli studi torinesi della tv: Veronelli, Giovanna e Ave Ninchi in cucina

Le ricette in gara alle 19

Sgombri alla ligure

1 chilo di sgombri
150 grammi di olive nere
1 cucchiaio di prezzemolo tritato
1 cucchiaino di capperi salati
4 o 5 noci sgusciate
2 spicchi d'aglio
1 pizzico di maggiorana
½ chilo di pomodori freschi o pelati
vino bianco secco
olio d'oliva
sale

Faccio colorire gli sgombri sulla piastra. Metto un poco d'olio nel tegame, vi faccio rosolare 2 minuti l'aglio, i capperi, le noci pestate nel mortaio e il prezzemolo tritato, aggiungo il pesce e lo faccio ben bene insaporire da una parte e dall'altra. Verso il vino e lo faccio evaporare; aggiungo il pomodoro e lo porto a cottura. Servo caldissimo.

Salmì di sardine

1 chilo di sardine piuttosto piccole
1 decilitro e ½ di olio d'oliva
1 decilitro e ½ di aceto di vino bianco
20 grammi di origano sbriciolato
2 spicchi d'aglio tritatissimo
la polpa di un pomodoro tritata
sale e pepe bianco

Netto le sarde (elimino la testa); le lavo bene e le asciugo con il tovagliolo; le sfiletto (elimino la lisca centrale). Mescolo bene in una terrina olio, aceto, origano, aglio, pomodoro, pepe e sale. Metto in tegamini da porzione unti d'olio le sardine e le cospargo con due buoni cucchiai del miscuglio. Allineo i tegamini sopra una piastra e li passo nel forno; cuocere 5 minuti dal momento in cui iniziano l'ebollizione. Servo caldissimo.

Acciughe all'agro

1 chilo di acciughe
1 decilitro abbondante d'olio d'oliva
3 spicchi d'aglio tritati
30 grammi di prezzemolo tritato
2 cucchiai di pangrattato
fettine di limone senza scorza
sale e pepe bianco

Mescolo l'aglio, il prezzemolo e il pangrattato. Netto le acciughe (elimino la testa); le lavo bene e le asciugo con un tovagliolo. Ungo una teglia con un poco d'aglio e vi metto le alici a strati; ricopro ogni strato con fettine di limone e col miscuglio di aglio, prezzemolo e pangrattato, con un pizzico di sale e di pepe e con un filo d'olio; ricopro l'ultimo strato solo col miscuglio e con un filo di olio. Passo la teglia in forno e la ritiro con la superficie ben dorata.

TUTTO TV STASERA
"Ritratto,, all'asta

PRIMO CANALE: si conclude il teleromanzo da James con la Ghione e Gazzolo; ultima puntata di « Dove va l'America » - SECONDO: « Cinematografo »

SUL PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Il dirigibile)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Sport giovane - Boro, il clown - Spazio)
18,45 **Sapere** (Visitare i musei) - **La fede oggi - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**

20,40 **Ritratto di signora** (ultima puntata)

Addio mia vecchia signora

Quarta ed ultima puntata del mestissimo sceneggiato RITRATTO DI SIGNORA, trasposizione dell'omonimo romanzo dell'americano Henry James diretta da Sandro Sequi (su copione di Massimo Andrioli e Carlo Monterosso) con Ileana Ghione e Nando Gazzolo negli abiti, sempre eleganti e raffinati come la storia vuole, dei protagonisti Isabel Archer e Gilbert Osmond. Fazzoletti alla mano per l'epilogo inevitabilmente malinconico? Beh, non ci pare proprio obbligatorio.

Il racconto riprende con una scenataccia di Osmond, fuori dei gangheri causa la mancata dichiarazione di lord Warburton ed il persistente capriccio di Pansy (Marisol Gabbrielli) per Edward Rosier. Per togliere i grilli di capo alla figlia decide d'inviarla in convento, per un ulteriore periodo di maturazione, provocando una violenta reazione di madame Merle.

L'interesse particolarissimo manifestato sempre dalla Merle per l'educazione e il destino di Pansy viene finalmente chiarito a Isabel dalla perfida cognata contessa Gemini (Marisa Fabbri), che le rivela come Pansy non sia figlia di primo letto di Gilbert, ma frutto della sua affettuosa amicizia per madame Merle.

Isabel comprende — era ora — che il suo matrimonio è stato voluto da madame Merle affinché la figlia Pansy potesse godere di una dote cospicua. Amor di madre. Contro il dialogo di Osmond di farle raggiungere Ralph (Paolo Graziosi), ormai morebondo in Inghilterra, Isabel parte anche senza il consenso maritale. Ritrova, dopo anni, la zia Lidia (Milly) ed ammette, al capezzale del cugino, il fallimento totale del suo matrimonio. Ralph muore con l'amara consapevolezza d'aver contribuito, col proprio denaro, alla infelicità dell'adorata Isabel. Questa, dopo la morte di Ralph, ritrova Caspar Goodwood (Giacomo Rossi Stuart). Anche questi, ancora una volta le dichiara il suo amore e la incita a lasciare definitivamente il marito. Ma ormai è troppo tardi perché Isabel ha avuto tempo di convertirsi al conformismo.

21,35 **Dove va l'America** (ultima puntata)

Dentro gli Stati Uniti

Conclusione anche di DOVE VA L'AMERICA, l'inchiesta dei « culturali » di Furio Colombo, Ugo Stille e Franco Lazzaretti. E' dedicata alla *Speranza americana* quest'ultima puntata. Una speranza che sembra risiedere soprattutto nel suo avanzamento politico, nel suo sviluppo tecnologico e nei suoi problemi d'organizzazione interna e di rapporti con il mondo. Su questi problemi hanno parlato nel corso delle quattro precedenti puntate, uomini politici, sociologi ed esponenti del mondo della cultura e del lavoro.

Nel capitolo conclusivo l'accento si sposta sull'aspetto volontaristico, individuale e comunitario; un aspetto che appartiene già alla tradizione americana e probabilmente anche al suo futuro. Si farà un esame degli elementi più promettenti (l'impegno personale e di gruppo), di quelli dubbi (certe situazioni dei nuovi fermenti religiosi) e di quelli più tragici come la solitudine.

22,45 **Telegiornale della notte**

SUL SECONDO CANALE

19— **A tavola alle 7**
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **Cinematografo** (Mano nera e grattacieli)

Alla riscoperta del cinema

Indubbiamente curiosa e come tale raccomandabile l'antologia del muto CINEMATOGRAFO: I FAVOLOSI PRIMI 20 ANNI, curata da Luciano Michetti Ricci. Si tratta di pellicole ignorate, che offrono il piacere della scoperta. Stavolta siamo sul terreno dell'emozione, da rapportarsi, naturalmente alla facile impressionabilità delle platee inizio di secolo: una storia poliziesca del 1905, « Il mistero dei gioielli scomparsi »; il rapimento di una bambina da parte di una organizzazione mafiosa nel film « La mano nera » (1906); un dramma e tre sullo sfondo della costruzione d'una galleria sottomarina con improvviso crollo in « Gli operai del tunnel » (1906); rancori e vendette che esplodono in cima ad un edificio in costruzione in « Sul grattacieli di New York » (1906).

Sono tutti film americani; per gli ultimi tre c'è da osservare come, anche attraverso il racconto di cannate storie, si precisi l'attenzione per i problemi sociali e del mondo del lavoro. Destinato ad un pubblico popolare, quel cinema cercava di rispecchiarne la vita di tutti i giorni, le sue difficoltà, ed i suoi drammi. Nel film « Gli operai del tunnel » è inserito un lungo brano documentaristico girato in un cantiere con operai.

d. g.

22— **Malimba** (ultima puntata)

James Mason nel film

Tv Svizzera

18— **Per i giovani: Ora G.** In programma: L'uomo in lotta. « Giovani nel Terzo Mondo », 3ª puntata (parzialmente a colori)
18,55 **Agricoltura, caccia, pesca** (a colori)
19,30 **Telegiornale**, 1ª edizione (a colori)
19,45 **Chi è di scena**, notizie e anticipazioni dal mondo dello spettacolo
20,10 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**, 2ª edizione (a colori)
21— **Duffy, il re del doppio gioco** (Duffy); lungometraggio d'avventura interpretato da James Coburn, James Mason, James Fox, Susannah York, John Alderton, Guy Deghy, Carl Duering; regia di Robert Parrish (a colori)
22,35 **Jazz Club**, Quintetto Ambrosetti « All Stars » (a colori)
23,05-23,15 **Telegiornale**, terza edizione (a colori)

Capodistria

19,55 **L'angolino dei ragazzi**, cartoni animati (a colori)
20,10 **Zig-Zag** (a colori)
20,15 **Telegiornale**
20,30 **17 istanti d'una primavera** (primo episodio)
21,20 **Giorno di terrore**, telefilm della serie « Bonanza » (a colori)
22,10 **Ecologia nelle metropoli**, documentario

Montecarlo

19,45 **Telefilm**
20,40 **Le signorine dello 04**, film di Gianni Franciolini, con Antonella Lualdi e Franca Valeri

Teletorino

19— **Musicoscopio**
19,05 **Per i ragazzi**: Torino sport - Rassegna della stampa
19,40 **Telegiornale** - « Domani »
20,05 **Cronache politiche e sindacali**
22,30 « **I Gatti** », spettacolo di cabaret - Previdenza sociale oggi
23,45 **Telegiornale** - « Domani »

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Trasmissioni scolastiche; 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,25: Il tempo; 13,30: Telegiornale; 16: Trasmissioni scolastiche; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere - Cronache italiane - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento - Il tempo; 20: Telegiornale; 20,40: I giorni dell'insurrezione; 22,45: Telegiornale. **SECONDO CANALE** — Ore 18: TVE-Progetto; 18,45: Sport; 19: Alle sette della sera; 20: Concerto della sera; 20,30: Telegiornale; 21: Il capitano del re (film); 22,45: Prima visione.

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Concerto « via cavo »
20,20 Andata e ritorno, con Modugno
21,15 Radioteatro: « La storia dell'orecchio » di Roberto Mazzucco
22,20 Le nostre orchestre di musica leggera

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
16,30 Media delle valute - Bollettino del mare
16,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic
21,19 Dolcemente mostruoso
21,29 Popoli
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna 70
18,45 Arte e finanza negli Stati Uniti
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma in discoteca: « Guerra e pace » di Prokofiev.
21,15 Sette arti
21,30 Tribuna internazionale dei compositori 1974
22,25 Libri ricevuti
22,45 Il senzatitolo

Risponde Ugo Buzzolan

Dalla riforma alla pubblicità televisiva

A. G. da Genova: « Ho seguito sin dall'inizio la questione della riforma della Rai, ho letto molti articoli, ho assistito ad alcuni dibattiti, fra cui quello recente, sul video, tra i rappresentanti dei vari partiti. Dunque, ormai, ci siamo. Ma vorrei sapere le sue opinione, cioè l'opinione di chi si occupa di Tv da parecchio tempo forse dagli albori. Lei cosa ne pensa? Che questa riforma sarà veramente utile e operante, che farà qualcosa, che modificherà qualcosa? ». Anzitutto bisogna dire che era necessaria e che avrebbe dovuto esistere ed avere efficacia già dieci anni fa per riuscire ad attenuare sin d'allora il prepotente controllo esercitato sulla Rai dalla democrazia cristiana. Sì, adesso ci siamo. Ma la riforma risulterà utile e operante solo se ci sarà una precisa volontà politica di applicarla risolutamente e onestamente.

Vittorio M. Basina (o Basino) da Milano: « Ma piantatela di pigliarvela con la pubblicità televisiva. Ho letto in questa rubrica la lettera di uno che vorrebbe abolirla. Ma andiamo! Siete mai stati in America, avete visto, lì, com'è diffusa la pubblicità sui teleschermi, e nessuno protesta? A me la pubblicità non dà fastidio; anzi, trovo che le migliori e più divertenti trasmissioni della nostra scassatissima Tv sono proprio le scenette pubblicitarie ». A me invece, e a tanti spettatori che mi scrivono, l'eccesso di pubblicità sul video dà un enorme fastidio. In America facciano quello che vogliono, non ci interessa: è un altro mondo, è un'altra mentalità. Quanti sarebbero gli italiani disposti ad accettare un poliziesco interrotto continuamente da inserti sulle saponette o sulla carne in scatola? Contesto poi nettamente l'affermazione finale del signor Basino: che le scenette pubblicitarie siano le cose più belle della Tv è un vecchio luogo comune inventato in malafede da qualche snob (o detto innocentemente da qualche bambino al di sotto dei cinque anni); è vero invece che molte, troppe scenette pubblicitarie sono piene di idiozie, di petulanze e di retorica.

S. T. da Torino: « Ho visto durante un telegiornale uno degli speakers che ripetutamente si grattava il naso... Un po' di educazione! ». Là, là, non esageriamo: con tutte le limitazioni di libertà che hanno, non vuole nemmeno concedere agli speakers la libertà di grattarsi?

u. bz.

Registrato con Orso Maria Guerrini

Un Murat a 23 pollici riconquisterà Napoli

Tre puntate prossimamente sul video a cura di Silverio Blasi

Napoli, 22 aprile.

Orso Maria Guerrini è Gioacchino Murat e Raoul Grassilli è Napoleone per la tv che ha realizzato con il regista Silverio Blasi « Gioacchino Murat, re di Napoli » in 3 puntate prossimamente sul video. Altri interpreti principali sono Paola Bacci, che è Carolina moglie di Murat, e Antonio Casagrande (un ufficiale borbonico).

« *Lo sceneggiato televisivo* — come ha spiegato Blasi — *comincia dalla fine della vicenda di Murat: condannato a morte e rinchiuso in un castello, rivivrà, infatti, le tappe salienti del suo regno e l'impatto con la realtà napoletana* ». Divenuto re di Napoli nel 1808 per volere del cognato Napoleone, Murat fece il suo ingresso nella capitale del nuovo regno coperto di pellicce, sete, ricami, piume, gioielli: il popolo napoletano concepì per il pittoresco re un *amore a prima vista* che doveva durare ben oltre la sua morte e che fu pienamente ricambiato.

Sotto l'aspetto fastoso ed istrionico del teatrante, sotto la crosta del rozzo soldataccio, terrore dei nemici sui campi di battaglia, Murat re di Napoli rivela una sensibilità di governo e impegno di amministratore dalle vedute larghe ed ardite. Dalla collaborazione con gli uomini migliori del regno escono riforme che i Borboni non hanno mai realizzato in duecento anni di dominio.

Murat svolge questa sua opera di avvenire in mezzo a continui clamorosi contrasti con il cognato, dal quale ogni tanto deve recarsi insieme alla moglie Carolina per ricevere sferzanti rimproveri. In lui va affinandosi un singolare sdoppiamento che lo porta ad essere nello stesso tempo leale nei riguardi del compagno d'armi Bonaparte e traditore verso l'imperatore che egli presume di poter tenere in sacco (come poi tenterà di fare con raffinati politici come Talleyrand e Metternich) ricorrendo a metodi di sorprendente ingenuità.

Un regno d'Italia indipendente da lui governato è il grande sogno di Gioacchino. Egli si illude sulla debolezza dell'esercito austriaco e sulla possibilità che tutta l'Italia possa insorgere al suo accorato appello di Rimini. Tolentino non è solo una sconfitta militare: è la fine di un regno e di un sistema politico. La scarica del plotone d'esecuzione borbonico stronca la vita di Gioacchino Murat ma i suoi legami coi napoletani e la sua memoria sono destinati a durare a lungo.

n. s.

Guerrini-Murat

I registi italiani scoprono Jurgens

Vence, 22 aprile.

Curd Jurgens è appena arrivato da Roma ma già si appresta a ritornare a Cinecittà per altri film: « Meglio tardi che mai » ha detto, « produttori e registi italiani si sono accorti anche di me. E così sono oberato di lavoro. Nell'ultimo film "girato" a Cinecittà raffiguro un cinquantenne che s'innamora perdutamente di una diciannovenne. E' una parte magnifica anche perché mi ringiovanisce: il mezzo secolo di vita l'ho già festeggiato da un bel po'! ».

L'attore austriaco, nella breve sosta sulla Costa Azzurra, ha organizzato nella sua villa « Le Vieille Bastide », a Saint-Paul-de-Vence, un « party » in onore di Marlene Charell.

Concerto di ieri

Due solisti per tanti autori

Itinerario di duetti per violino e pianoforte, ieri sera al Piccolo Regio per i *Lunedì musicali*.

Tre le *Sonate* in programma: quella di Leos Janacek vive d'un sapido rapsodismo dialogante, da perenne *lettera intima* (per citare il sottotitolo d'un suo *quartetto*). Giova sottolineare l'influsso sporadico, ma non troppo, della tipica evanescenza debussyana nell'impiego del pianoforte, e la chiarezza espositiva del materiale melodico affidato a un cantante violino. Ascoltata, pregna di compiacenza per il virtuosismo formale e strumentale è viceversa la *Sonata* di Ravel, protesa ad un voluto paganinismo novecentesco (del grande violinista genovese Ravel aveva accuratamente studiato i diabolici Capricci). Dopo tanta fatica (vedi, quale probante esempio, il finale « perpetuum mobile ») gli esecutori possono veramente sentirsi interpreti, anche in senso umanamente rivendicativo.

Apprezzabile omaggio al nostro Dallapiccola, quello proposto all'inizio della seconda parte. I *Due studi* appartengono alla produzione dell'immediato dopoguerra, e si ricollegano alla esperienza concertistica dell'autore quale pianista in duo con il violinista Materassi. Per Dallapiccola l'esigenza lirica si rivela urgente, e nella *sarabanda* si dispiega senza indugi; la *fanfara e fuga* vi si oppone con bella sottigliezza costruttiva, giocando su una rudezza appena accennata.

Conclusione con la corposa *Sonata* n. 1 di Bartók, anch'essa non immemore di Debussy nell'*allegro appassionato* iniziale, ma vitalissima nell'*allegro* finale, un invito alla danza corretto dall'intensa liricità che si insinua nelle maglie d'un vorticoso dinamismo.

Doverosi gli applausi all'eccellente duo formato dal violinista Perpich e dalla pianista Passaglia.

r. v.

Jazz club

Coleman no e Gordon sì

Attesi in tournée italiana (e a Torino)

Ornette Coleman ha dovuto rinunciare alla progettata « tournée » in Italia. Non vedremo infatti, come già ampiamente annunciato, il popolare sassofonista perché un'improvvisa indisposizione (se ne ignora la entità) lo costringe a New York. Salta così l'appuntamento più atteso dell'anno, in una stagione che non è stata delle più generose. Poter riascoltare Coleman significava constatare da vicino che cosa sta accadendo nel mondo del jazz e tastare così il polso alla situazione d'Oltreoceano che è quella « pilota » della collettività. Coleman è notoriamente uno dei jazzmen più radicali, un uomo mite, intransigente e fedele ai propri ideali: la sua musica non si è mai piegata alle esigenze della moda e agli imperativi del quotidiano: insegna [illegible] gran parte dell'anno [illegible], quando può, va in giro per il mondo a far sentire che cosa ha inventato di nuovo. Per questa volta ci accontenteremo dei dischi.

Arriva invece Barney Kessel che è attualmente in « tournée » proprio qui in Piemonte. Non sappiamo ancora se verrà anche a Torino, dove esiste addirittura un club di suoi « fans ».

Altro big in attesa di esibirsi a Torino (« Swing club ») è Dexter Gordon, il sassofonista afroamericano residente in Danimarca. La storia di Gordon è fra le più interessanti ed inedite: durante gli Anni Quaranta (e parte dei Cinquanta) era un convinto ed apprezzato « bebopper » di marca parkeriana. Poi scompare di scena per i soliti problemi connessi con la droga. Guarisce, si ricupera, ricomincia a suonare. Nasce un nuovo musicista, un coltraniano modernissimo; tutto scale di tipo modale. Proprio lui che ispirò il giovane Coltrane alla ricerca di un linguaggio. Ancora oggi, a cinquantadue anni, Dexter produce una musica giovane piena di energia e intelligenza.

● *John Lewis fa come la Callas e Frank Sinatra. Scioglie il suo « Modern Jazz Quartet » e poi non sa resistere alle insistenze degli impresari, o alla nostalgia del pubblico. Recentemente il celebre quartetto si è infatti ricostituito per partecipare, insieme con l'Orchestra Filarmonica di Kansas City, ad un concerto in memoria di Ellington.*

● Buone notizie per i fans di Chet Baker. Il trombettista (che forse verrà in Italia, questa estate) ha inciso, in gennaio nella Carnegie Hall, un nuovo disco per la C.T.I. in compagnia di Stan Getz, Gerry Mulligan, Bob James, Ron Carter e Harvey Mason.

Franco Mondini

film per famiglie

All'AMBROSIO « Il lupo dei mari » (dal romanzo di Jack London); all'ARISTON « Bianchi cavalli d'agosto » (sentimentale); al REPOSI « Piedone a Hongkong » (con l'ammazzacattivi Bud Spencer); al COLOSSEO « Zorro » (Alain Delon nella parte che fu di Douglas Fairbanks e Tyrone Power); all'APOLLO « Concerto per il Bangladesh » (documentario musicale).

(A cura della redazione spettacoli di « STAMPA SERA »)

Stefano Tempia — La direzione dell'Accademia comunica che il concerto monodico di musiche latine, già in programma per stasera è stato rinviato a data da destinarsi.

Concerto per Surbone — Stasera alle 21 in Duomo, l'organista Riccardo Vaudi terrà il terzo concerto della rassegna organizzata da Iniziativa Canti con l'Assessorato ai Problemi della Gioventù in ricordo di Angelo Surbone. Musiche di Frescobaldi, D'Aquin, Pachelbel, Bach, Bossi.

Il cinema di Vertov — Stasera alle 21 all'Unione Culturale, in via Battisti 4 b, per il ciclo dedicato al regista sovietico Dziga Vertov sarà proiettato il film del 1929: « Sinfonia del Donbass ». All'inizio della proiezione si terrà una tavola rotonda con la partecipazione dei critici Gianni Rondolino e Paolo Gobetti.

Museo del Cinema — Da oggi a domenica, alle 16 e alle 21,15, a Palazzo Chiablese in piazza San Giovanni 2, sarà proiettato « La casa dei bambini » di Samuel Fuller del '58 per il ciclo sui « film da rivedere ».

Racconti del randagio — Stasera alle 21, nella sala delle Colonne del teatro Gobetti, in collaborazione con la Galleria Accademia, verranno rappresentati i « Racconti del randagio », di Francesco Paolo Giulio, recitati da Gino Lana, Flavio Michelli, Graziella Modena, Alessandra Zacco, a cura di Franco Torriani. Verranno poi esposti quadri, disegni e grafica dell'autore.

Novi Ligure — Per il ciclo « Momenti del cinema francese », organizzato dal circolo Italsider e dall'amministrazione comunale, questa sera nel cinema-teatro di corso Piave, sarà proiettato il film: « L'armata degli eroi » (1969) di J.P. Melville.

Domani sera la rivincita col Twente

JUVE AL BIVIO due gol d'obbligo

(Se vuole la finale di Coppa)

Oggi a Torino

Due dubbi degli olandesi

Il Twente Enschede, avversario della Juventus domani sera a Torino, arriva questo pomeriggio all'aeroporto di Caselle. Appena il tempo di passare il bagaglio in albergo e la comitiva si trasferirà quindi al campo "Marchi" per una breve sgambatura.

Due i dubbi della formazione olandese. Riguardano il centrocampista Van Der Vall ed il centravanti Jeuring, infortunatisi nel corso dell'ultima partita di campionato. Kohn drammatizza le condizioni dei giocatori, ma l'impressione dei giornali olandesi è che entrambi possano scendere in campo. La formazione dovrebbe essere così la stessa che ha affrontato i bianconeri nel primo incontro ad Enschede: 1 Gross; 2 Van Jerssel, 3 Oranen; 5 Drost, 4 Overweg, 6 Thyssen; 8 Van Der Vall (o Arnold Muhren), 10 Pahlplatz, 7 Bos, 9 Jeuring, 11 Zuidema.

La squadra olandese è reduce dalla seconda secca sconfitta di campionato, questa volta in casa, subita per 3-0 dal P.S.V. Ma il crollo degli avversari non deve illudere i bianconeri, poiché gli olandesi hanno da tempo dichiaratamente rinunciato alle ambizioni di classifica nel loro torneo nazionale per dedicarsi esclusivamente alla Coppa Uefa. Il "match" sostenuto domenica scorsa va quindi considerato un allenamento in vista dello scontro di domani sera, quando gli olandesi tenteranno di amministrare saggiamente il vantaggio di 3-1, ottenuto sul proprio campo.

Forse no della tv in Italia

La partita quasi con certezza non verrà trasmessa: le telecamere saranno allo Stadio Comunale soltanto per gli schermi olandesi. Una cortesia che l'ente televisivo deve restituire alla consorella olandese: questa, nell'incontro di andata, aveva permesso la trasmissione in Italia. Domani sera la tv ha in programma un documento sui giorni della liberazione.

Prosegue nel frattempo nella sede della Juventus (galleria S. Federico) e nelle rivendite specializzate la prevendita dei biglietti. Esaurite da tempo le tribune, le scorte degli altri settori saranno invece distribuite dai botteghini dello stadio, a partire dalle ore 18,30 di domani sera. L'incontro inizia alle 20,30.

Altafini: «Tre gol, amici!» ma quanti ne promette lui? (Foto «Stampa Sera»)

IERI E OGGI

ANASTASI (20 gol) "bomber" delle Coppe

La Juventus si sta avviando verso un traguardo prestigioso in campo internazionale: 200 reti in gare ufficiali. Con quella di Altafini a Enschede è arrivata a quota 194, nel giro di un'altra stagione raggiungerà la quota delle 200 marcature. Indubbiamente è una buona media perché ottenuta in 110 partite, quante sono le reti segnate nell'arco di 22 anni di attività all'estero in sei manifestazioni: Mitropa Cup, Coppa Latina, Coppa Rio, Coppa dei Campioni, Coppa Uefa (ex Fiera), Coppa delle Coppe. Il maggior bilancio si riscontra nella manifestazioni in cui gli uomini di Parola stanno attualmente giocando per la finale, ma nella stessa Coppa dei Campioni il computo è soddisfacente anche se i bianconeri non si sono mai imposti nelle gare decisive.

A proposito di gol si rileva che il «bomber» in assoluto, pur prendendo in considerazione i vari Gabetto, Monti, Praest, Boniperti, Charles e Sivori, resta Pietruzzo Anastasi, che ha firmato 20 reti nelle gare internazionali disputate con la Juventus. Il centravanti precede Bettega, Menichelli e l'inamovibile José Altafini. Questo, comunque, il bilancio delle partite disputate.

TORNEI	PARTITE G.	V.	N.	P.	RETI R.F.	R.S.
Coppa dei Campioni	31	15	6	10	38	34
Coppa Uefa (Fiera)	62	37	14	11	114	48
Mitropa Cup	6	4	1	1	18	11
Coppa Rio	7	4	2	1	18	11
Coppa Latina	2	1	—	1	5	6
Coppa delle Coppe	2	1	—	1	1	1

Il primo gol internazionale della Juventus in gare ufficiali, risale al 1937, quando venne affrontata a Budapest l'Hungaria, per la Mitropa Cup: finì 3 a 3 con gol di Gabetto, Bisigato e Bellini. Altafini ha chiuso recentemente la serie: da un campione all'altro. Nella gara di ritorno a Torino i bianconeri travolsero i magiari con uno dei maggiori punteggi della loro storia: 6 a 1. Ma i record juventini si devono all'incontro con i lussemburghesi dello Stades (7 a 0), autori Anastasi 4, Bettega 2, più una autorete, i maltesi di Marsa (5 a 0), 2 gol di Haller, 1 Causio, Capello, Cuccureddu e Novellini. La Juventus vinse 2 a 0 in trasferta e 5 a 0 in casa contro avversari perforabili come burro.

In compenso c'è un 7 a 0 al passivo. Risale alla stagione 1958-59, quando il Weiner rifilò appunto questo smacco a Boniperti e compagni in una gara di Coppa dei Campioni giocata a Vienna. Eppure fra i bianconeri, oltre all'attuale presidente, giocavano Charles e Sivori.

Questa la classifica internazionale dei marcatori bianconeri:

20 gol Anastasi; 13 Bettega; 10 Menichelli; 8 Altafini; 8 Boniperti, Sivori e Novellini; 7 Haller; 6 Capello; 5 Praest; 4 Causio, Cuccureddu, Gabetto, Nicolè, Stacchini, Muccinelli e Zigoni; 3 Bercellino, Bercaglia, Defilippis, Carl Hansen, Mora, Combin, Favalli e Del Sol; 2 Bellini, Tomasi, Rosa, Dell'Omodarme, Bercellino, Leoncini, De Paoli, Castano, Cinesinho, Magnusson, Leonardi, Furino e Damiani; 1 Monti, John Hansen, Vivolo, Lojodice, Rossano, Nenè, Da Costa, Marchi, Salvadore, Gori, Sacco, Baseti, Vieri, Landini, Gentile, Viola.

Giorgio Gandolfi

Capello e Bettega stamane in campo

Tanto per cambiare, domani sera la Juventus giocherà all'attacco: per superare il turno e qualificarsi alla finale di Coppa Uefa la squadra bianconera deve segnare due gol senza incassarne nessuno. In caso di 3-1 si va ai supplementari ed è un pericolo da scongiurare a quattro giorni dalla Lazio. In caso di 4-2 il conto totale fa 5-5 e si qualifica il Twente perché ha segnato più gol in trasferta che valgono doppio. «Capito, neh?», dice Parola ai suoi uomini che in effetti non hanno capito molto.

«In partite di Coppa — dice Bettega — sul nostro campo due gol li abbiamo sempre fatti tranne contro l'Ajax, guarda caso olandese pure lei. Comunque il Twente non mi sembra irresistibile. Se giriamo come sappiamo il conto alla fine dovrebbe tornare». Stamane Bettega ha provato un'altra volta a calciare. Qualche fastidio al piede infortunato ma niente di più, in campo dovrebbe andare. Come dovrebbe andare Capello, che è in attesa di conoscere gli esiti degli esami cui si è dovuto sottoporre per un'infiltrazione di sangue nell'urina. Ora il guaio è scomparso, il giocatore sta bene ed ha voglia di giocare. Stamane si è allenato, per la prima volta dopo tre giorni.

Si fanno molte congetture sulla formazione perché fino a questo momento Parola non accetta di pronunciarsi ufficialmente. Prima vuol vedere qual è la disponibilità dei suoi uomini e accertare lo schieramento avversario. Opinione generale è che la Juventus domani sera si presenterà con tre punte, un ritorno all'antico, per mettere subito in difficoltà gli olandesi. Quindi Bettega, Anastasi e Altafini subito in campo. Nella ripresa subentrerà Damiani, il quale non sembra particolarmente allegro per la decisione che matura nell'aria. Senza Damiani un eventuale rigore da chi sarà battuto? Da Viola, che è un freddo specialista. Zoff, intanto, raccomanda ai suoi amici difensori di non costringerlo a subire un altro autogol. Per quest'anno gli basta così.

La vigilia sembra piuttosto serena, intrisa dalle solite dichiarazioni e dalle promesse di spettacolo. La scelta ha disteso gli animi, anche quelli degli spettatori che contrariamente alle prime notizie quando mancano poche ore all'inizio della partita non sembrano volersi affannare nella caccia al biglietto. Eppure i presupposti per una serata emozionante ci sono tutti.

Forse Italia-Polonia ha rovinato il palato di molta gente. Ma la Juventus, se permettete, è un'altra cosa. Almeno ha un cuore, un'anima e non manca chi l'assiste e l'incoraggia. Sicuramente ha la forza per attaccare e lo dimostra con la prospettiva delle tre punte: «*Dovremo anche stare attenti a non farci sorprendere in contropiede*», dice Parola che getta in campo due terzini mobili e un solo stopper fisso, presumibilmente Morini. Neghiamo la possibilità che lo squalificato Furino venga sostituito da Cuccureddu con Spinosi e Gentile sui terzini olandesi. Le tre punte hanno bisogno di un rifornimento costante e non basterà che le sospinga il centrocampo impegnato già ad amministrare la zona per bloccare sul sorgere ogni iniziativa avversaria di contropiede. Occorre anche l'apporto dei terzini. E' chiaro, insomma, ancora una volta che gli olandesi vanno aggrediti e battuti con un gioco all'olandese.

Confidare nel 2-0 è lecito, anche se l'impresa all'atto pratico potrebbe risultare molto più difficile del previsto. C'è l'impegno con la Lazio, quattro giorni dopo, che condiziona il massimo sforzo dei bianconeri i quali temono di andare ai tempi supplementari. Chi ci tiene alla Coppa Uefa in particolare è Boniperti per un doppio obiettivo: primo, perché sarebbe il primo presidente a scrivere il nome della Juventus nell'albo d'oro di una manifestazione europea. Secondo, perché la finale frutterebbe un altro incasso di duecentocinquanta milioni. Il presidente ha in mente un certo premio per i suoi giocatori se domani supereranno il turno.

Franco Costa

Borussia (stasera contro il Colonia) finalista?

Borussia e Colonia giocheranno questa sera a Moenchengladbach la seconda partita di semifinale della Coppa Uefa. Come è noto nel primo il Borussia dominò gli avversari con un secco 3-1, ipotecando fin d'allora la qualificazione alle finali del torneo.

L'incontro assume inoltre un particolare interesse per il fatto che Borussia e Colonia sono le due compagini che guidano, rispettivamente al primo e secondo posto, il campionato tedesco.

I NOSTRI DUBBI

Disfarsi di Rivera

Dopo averlo amato, Milano lo mette in Fiera (pedatoria)

In mancanza di una rallegrante classifica calcistica, la città di Milano si consola con la sua grande fiera internazionale e con la quasi contemporanea apertura della compravendita «parlata» di giocatori. Abbiamo cercato di utilizzare un comunicato dell'ente fieristico e di adattarlo, con lievissime modifiche, alla situazione calcistica, alla luce delle recenti dichiarazioni di alcuni presidenti di società. Il testo che segue dimostra che è lecito accostare l'evento della fiera a quello calcistico.

«A breve distanza dalla crisi più profonda che mai abbia investito le strutture degli scambi calcistici, il sistema dei traffici va faticosamente ricercando un diverso e più maturo equilibrio. L'obiettivo non è agevole e alla campagna degli acquisti e delle vendite di giocatori toccherà il delicato compito di fornire un quadro esauriente delle modificazioni irreversibili intervenute nell'assetto del calcio italiano, in vista del graduale processo di rivitalizzazione delle correnti mercantili minacciate di asfissia. Sulla base delle tendenze che emergeranno dalle condizioni del mercato e dei contatti personali, avviati nel recinto della lega e di un grande albergo, le scelte e le politiche del rilancio degli scambi da parte dei singoli operatori potranno trovare il loro preciso orientamento».

L'eventuale differenza riscontrabile tra la Fiera e la campagna delle compravendite calcistiche può riguardare non tanto il testo del comunicato, quanto la sostanza dei fatti. Se così non fosse, la Fiera milanese correrebbe il rischio d'essere investita dalle dense nuvole delle parole e dei «bluff» e dai risultati fallimentari dei passati affari che costituiscono, per la gioia dei soli intermediari, il bilancio annuale delle compravendite di giocatori. La vanteria, la montatura e la finzione fanno parte del «bluff» calcistico, quando non rappresentano la maniera di calmare la tifoseria e di farla sognare ad occhi aperti.

Da questo momento in poi, e con largo anticipo, le cronache sportive, ormai quasi prive di notizie inedite sull'andamento del campionato o sui preventivati progressi in campo internazionale, saranno sempre più ricche di clamorose rivelazioni sui possibili trasferimenti di grandi atleti e sulle cifre astronomiche offerte per l'auspicato ingaggio dei campioni.

La campagna è stata inaugurata, e d'ora in poi nulla potrà più stupire il lettore. Anche il nome di Rivera, che pur sembrava «tabù», è stato fatto, e in maniera molto autorevole, forse senza che il diretto interessato ne sia stato messo al corrente. I giocatori di calcio sono trattati come una merce, e anche per questo fatto potrebbero trovare il loro posto nello stand della vera Fiera di Milano, anziché nei saloni di un albergo.

E' presto per dire se Rivera sarà ceduto, tanto più che non risulta che il Torino desideri privarsi di Sala. Parliamo di lui (e si potrebbe discutere di qualsiasi altro) soltanto perché suo è il caso del clamore d'attualità che ha reso possibile l'accostamento con la Fiera di Milano. Ricordiamo di averlo visto all'opera al suo esordio in Serie A, nell'ormai lontano 1959, in una gara tra l'Alessandria e l'Inter. Poi, crescendo nel Milan, Rivera ha conquistato la fama internazionale, è diventato un campione ed è maturato ribellandosi agli attacchi, spesso maligni, di qualche cronista. Si è ritrovato al centro di molte polemiche e non sempre la sua è stata una contestazione producente. Ha sviluppato nel Milan l'arte del gioco e dello spettacolo e ha suscitato l'entusiasmo generale con quel suo gol alla Germania nei mondiali messicani che per lui dovevano durare soltanto altri sei minuti.

Agli effetti di quanto diciamo l'abbinamento Rivera-Milan conta ben di più dei molti episodi della sua lunga carriera. Si pensava che Rivera, come già Boniperti nella Juventus, avrebbe concluso la sua attività calcistica nella squadra che lo ha utilizzato per tanti anni. E' verosimile, del resto, che così avvenga, non tanto per la probabile reazione del pubblico, quanto per la fragilità delle parole, delle molte parole, che annualmente accompagnano, gonfiandola, la fiera degli acquisti sperati e delle cessioni immaginate.

Massimo Della Pergola

COSÌ È (PER PIANELLI)

Pezzo d'antiquariato

Milano, 22 aprile.

Orfeo Pianelli non vuole Rivera, anche se il Milan gli l'ha offerto su un piatto d'oro. Ma il presidente del Torino ha risposto al collega Buticchi: «No, grazie, il giorno che aprirò un negozio di antiquariato ve lo chiederò». A Buticchi si è gelato il sorriso sulle labbra, pensava di poter condurre in porto «uno scambio di bandiere», come ha definito il capitano rossonero e Sala.

Soltanto l'Inter per ora ha abboccato: Manni, si è fatto subito sotto. «Noi ci stiamo», ha detto, mentre Fraizzoli si è posto sulle difensive. Rivera e Mazzola assieme potrebbero creare nell'Inter gli stessi guai che hanno provocato in nazionale; meglio passare la patata bollente a Suarez. Quarti ad Appiano ha commentato: «Strano che Buticchi getti sul calciomercato il suo campione, mi sembra che così facendo denunci nei suoi confronti una mancanza di fiducia».

Giagnoni ha cercato di attenuare il polverone sollevato dal suo presidente, ma in effetti si sa che è proprio lui a volersi disfare del capitano, che condiziona il gioco della squadra. Non per niente ma domenica scorsa a Bologna, senza Rivera, il Milan ha funzionato meglio offrendo scampoli di buon gioco: il complesso è apparso «provinciale», proprio come lo vuole Giagnoni, cioè battagliero, grintoso e ricco di movimento.

Con Rivera, invece, il gioco è a senso unico, abbastanza individuabile. Giagnoni l'aveva confidato spesso agli amici, e noi avevamo riportato le voci, che Rivera a fine stagione doveva lasciare con le buone o con le cattive.

Ora Buticchi ha lanciato il sasso nell'acqua. Si aspettano le reazioni. Una cosa è certa: lo darà a chiunque in cambio di un altro grosso giocatore ma non all'Inter. Vi immaginate che cosa succederebbe il giorno in cui la coppia Rivera-Mazzola stendesse il derby mettendo k.o. il Milan del suo ex «ragazzo prodigio»?

Buticchi ha fatto il nome di Sala. In realtà punta su qualcun altro. Si parla anche di Anastasi, mentre il nuovo centrocampista rossonero dovrebbe essere Mario, a cui si interessano anche Torino e Inter. Libera è già stato acquistato e il suo sinistro darà certamente maggior impulso all'attacco del Milan. Buticchi ha fatto cenno a Rivera, ma si appresta a gettare nel calderone anche Chiarugi e un paio d'altri elementi di nome. Nel Milan, come nell'Inter, è di moda il «si salvi chi può».

g. gand.

TORINO

LOMBARDO collaudo in partita

Domani a Serravalle

Il Torino giocherà domani in amichevole a Serravalle Scrivia. Ha ripreso ieri la preparazione al campo della Cromodora, ma soltanto domani Fabbri potrà cominciare a pensare alla partita di Varese. Mancavano Pulici e Graziani, che hanno avuto un giorno in più di riposo dopo le fatiche azzurre. Domani si potrà sapere qualcosa di preciso circa le condizioni di Lombardo.

Fabbri non intende forzarne il rientro e soltanto una prova completamente sicura potrà indurre l'allenatore a schierarlo in campo domenica a Varese, perché l'impianto attuale della squadra gli offre tutte le garanzie. Nell'ambiente del Torino è rimbalzata la notizia che il Milan avrebbe offerto Rivera per Sala ed in proposito Fabbri è stato categorico: « Sala ce lo teniamo, come tutti i giocatori che ci stanno chiedendo da molte parti. Quest'anno è andata così, ma con gli uomini che abbiamo a disposizione in futuro potremo dar fastidio a tutti. Quindi, non pensiamo proprio a cedere i nostri migliori giocatori ».

Per quanto riguarda la partita contro il Varese, Fabbri ha ribadito che il Torino giocherà per vincere, indipendentemente dalla posizione dell'avversario, come farà nelle restanti partite in campionato. « Non parliamo più di aggancio — ha concluso — noi cercheremo di fare la miglior classifica possibile e puntare al secondo posto ».

Un assegno più convincente delle parole

Merckx (al Giro) ripagato per "mancato guadagno,,

Basso: dalla sfida con il cavallo alla "Vuelta,,

Torriani mette la maglia rosa in cima allo Stelvio ed è quasi una sfida a Merckx, che è vulnerabile, solo sulle grandi montagne. Merckx, ricco di orgoglio non meno che di classe, non si spaventa: dice che il traguardo finale lassù è quasi una pazzia, però aggiunge subito che chi spera in un suo forfait si sbaglia di grosso. Eddy ci sarà. Deciso a vincere, come sempre: anche se è un percorso più adatto a Fuente (o forse a Baronchelli) che a lui. Vuol dire che se anche questa volta la maglia rosa finale sarà sua, la soddisfazione sarà doppia. E sarà la conferma (ammesso che ancora ce ne sia bisogno) che Merckx può imporsi dovunque, su qualsiasi terreno.

Questo, in teoria. Perché in pratica le cose non stanno esattamente così. Eddy dopo aver riflettuto a lungo, ha detto di sì perché Albani, con la consueta diplomazia, lo ha convinto a farlo (dando però l'impressione a Eddy, e qui sta l'abilità di Albani, che la decisione finale spettasse soltanto a lui). Gli ha detto:

« Se non fai il Giro, va a finire che corri lo stesso tutti i giorni, o quasi, perché gli organizzatori di mezzo mondo cominceranno a darti la caccia e tu, lo sai bene, non sei capace a stare fermo. E allora, tanto vale che tu dica di sì a Torriani. Ha fatto un percorso adatto a Fuente e Baronchelli, ma tu puoi batterli di nuovo tutti e due ».

Argomentazioni valide, senz'altro. E se poi è arrivato anche un assegno, per compensare Eddy dei « mancati guadagni » nei circuiti, le argomentazioni sono diventate, è chiaro, più valide ancora.

Dato che Eddy aveva chiesto di fare una sola grande corsa a tappe, può darsi che diserti il Tour. Ma non è detto: ogni decisione è rinviata alla fine del Giro e se sullo Stelvio Eddy si sentirà al cento per cento del rendimento, chissà che non dica poi di sì anche al signor Levitan. L'appetito vien mangiando, si sa.

Stasera, intanto, con un prologo a cronometro comincia la Vuelta, disertata da quasi tutti i gruppi sportivi italiani. Ci sarà soltanto la Magniflex, senza Zilioli ma con Basso, che dopo essersi esibito ad Agnano in una sfida contro un cavallo ora pare si sia deciso a fare sul serio (speriamo che sia vero, perché sembra che il velocista veneto si sia dimenticato di come si fa a vincere). I favoriti, comunque, sono due spagnoli: Fuente ed Ocaña.

Maurizio Caravella

GENOA

UN PETROLIERE TRA FOSSATI E CONTESTATORI

Stasera in assemblea

Vita travagliata per il Genoa, non soltanto per la squadra in campo (dove le cose non vanno molto bene) ma anche a livello dirigenziale. Stasera si riunisce l'assemblea e si avrà un primo scontro tra il presidente Fossati ed il capo dei suoi contestatori Gianluigi Baldazzi, il quale ha già vinto una prima battaglia.

Infatti, il pretore genovese ha accolto in pieno il ricorso avverso all'aumento capitale (di centocinquantun milioni) caldeggiato dai dirigenti in carica: un brutto colpo per Fossati, il quale si trova così in condizioni di netta — se pur esigua — minoranza. Stasera, comunque, non si parlerà di nuove elezioni (l'argomento non è all'ordine del giorno) ma è molto probabile che una nuova assemblea straordinaria verrà convocata al più presto. Si parla di importanti nomi del mondo economico genovese che sarebbero disposti ad entrare nella vecchia e gloriosa società. Tra questi, un notissimo « petroliere ». La situazione, che per ora è fluida, dovrebbe risolversi entro breve scadenza.

E' evidente che a questo punto un chiarimento si impone. La situazione del Genoa non è brillante ed urgono provvedimenti. Non si può inoltre dimenticare che proprio con la guida di Fossati (e Serrico) il Genoa era riuscito a tornare in serie A, dopo una stagione entusiasmante. Un traguardo che può nuovamente essere realizzato se tutti coloro che seguono il Genoa trovano al più presto una via d'intesa.

DILETTANTI - LA PRIMA CATEGORIA

GIRONE A - Il Cameri sfonda col Ponderano

Mentre il Gattinara, ormai promosso, ha badato soltanto a difendere la sua imbattibilità chiudendo sullo zero a zero a Salussola, anche sugli altri campi la paura di perdere ha avuto il sopravvento facendo scattare quattro pareggi e due sole vittorie. Artefici di queste ultime, il Pogno che ha vinto lo scontro diretto con il Fontaneto, raggiungendolo in classifica al terz'ultimo posto, ed il Cameri che ha inflitto quattro reti al Ponderano.

Il gruppo delle pericolanti si è quindi infoltito anche se ormai tutto sembra concluso per la novarese Olimpia, costretta al pareggio dal Carpignano e rimasta quindi isolata in fondo al gruppo a quota 16, con quattro punti di svantaggio dalla coppia Fontaneto-Pogno e tre dal Baveno.

Non può considerarsi del tutto tranquillo anche il terzetto che si trova a 21 punti (Cameri, Suno e Ponderano) e già domenica si è notato, oltre alla ripresa del Cameri, il prezioso pareggio del Suno a Stresa.

Alle spalle del Gattinara nulla è mutato per i pareggi di Pro Roasio e Cadore, quest'ultimo a spese della Pievese che insegue al quarto posto con il Salussola.

Per domenica prossima il programma prevede: Baveno-Stresa; Cameri-Carpignano; Fontaneto-Olimpia; Suno-Pogno e Ponderano-Salussola, cinque scontri che potranno in parte già decidere le sorti del campionato.

Liliano Laurenzi

Salussola-Gattinara 0-0

Salussola: Mondini II; Corbellini, Borra; Varzelia, Gavio, Bongianino; Pettirino, Blesio, Ferrero, Debernardi, Cerlalo, Pietrobon. *Gattinara:* Noderi; Montaferrario, Travaglia; Crida, Magdelli, Lobia; Mellone, Peretti, Alzona, Poiré, Crosoletta (Sumeo dal '6'). *Arbitro:* Poppa di Chivasso.

Stresa-Suno 1-1

Stresa: Morbio; Martinelli II, Allievi; Esposito, Martinelli I, Mariani; Revasio, Abbiati, Piraccini, De Giovannini, Uccelli. *Suno:* Builone; Del Conte, Erbetta; Uccelli, Trone, Cupia, Corti, Agazzone, Franzi, Mello, Mazzola. *Arbitro:* Cerri di Novara. *Reti:* al 51' Agazzoni; al 75' Giovannini.

Pro Roasio-Baveno 1-1

Pro Roasio: Barbero; Rizzato, Benedetti II; Peron, Filossani, Deliperi; Benedetti I, Lunardi, Sassi, Resta, Franchini. *Baveno:* Chiastrone; Perelli, Contessi; Zonca, Cantatore, D'Amico; Fantone, Rossi, Pastrello, Rovetti, Ghiringhelli. *Reti:* Pastrello al 25'; Benedetti I al 72'.

Olimpia-Carpignano 2-2

Olimpia: Calcaterra, Bertini, Cavalli, Redi, Pratico, Brusila, Hofer, Signore, Lavè, Rossi, Mocchetto. *Carpignano:* Rancon, Accala, Benedetti, Guaragna, Bertotti, Quaglino, Casarotto, Benedetti, Galeotti, Ferraro, Candellone. *Arbitro:* Peretti. *Reti:* 10' Candellone, 23' e 37' Lavè su rigore, 65' Ferraro.

Pogno-Fontaneto 1-0

Pogno: Zanetta, Bioggi, Motella, Bonzi I, Capelli, Rota, Fornara, Rossi, Tomasiello, Bertinotti, Bonzi II. *Fontaneto:* Fioramenti, Miladani, Gnappo, Roccelli, Zaninetti, Piccolotti, Maulini, Vanotti, Masseroni, La Trofa, Simonetti. *Arbitro:* Casarsa. *Rete:* Bertinotti al 73'.

Cameri-Ponderano 4-1

Cameri: Bianchessi, De Santis, Gufferi, Miglio, Spagnoli, Paggi, Bertolino, Valeriotti, Gratton, Perani, Montano. *Ponderano:* Barbero, Boschetti, Pregnolato, Pozzo, Bettanesi, Ferraris I, Capra, Muriello, Avignone, Ferraris II, Negrisoso. *Arbitro:* Rolandi. *Reti:* Gratton al 15', Montano al 22', Ferraris al 34', Gratton al 46' ed al 67'.

SITUAZIONE

GIRONE A: Pro Roasio-Baveno 1-1; Pievese-Cadore 1-1; Olimpia-Carpignano 2-2; Pogno-Fontaneto 1-0; Salussola-Gattinara 0-0; Cameri-Ponderano 4-1; Stresa-Suno 1-1.

CLASSIFICA: Gattinara p. 37; Pro Roasio 29; Cadore 28; Pievese e Salussola 27; Stresa e Carpignano 22; Cameri, Suno e Ponderano 21; Fontaneto e Pogno 20; Baveno 19; Olimpia 16.

GIRONE B: Sangiustese-Robur Aymavilla 0-2; Rivarolo-Bollengo 0-1; Ciriè-Vallorco 2-1; Chatillon-Rivara 1-0; Chivasso-Car Gassino 1-1; Borgofranco-Strambino 1-2; Azeglio-Leini 1-3; Settimo-Caselle 1-1.

CLASSIFICA: Bollengo p. 38; Car Gassino 33; Robur Aymaville 31; Settimo e Rivara 29; Leini 28; Chatillon e Strambino 26; Azeglio e Borgofranco 24; Ciriè 23; Vallorco, Rivarolo e Sangiustese 21; Caselle 20; Chivasso 18.

GIRONE C: Alpignano-Luserna 1-2; Bacigalupo-Lascaris 1-2; Pedona-Europa Cenisia 1-2; Fiumana-Pro Dronero 2-3; Seo Borgaro-Lamet 5-0; Barcanova-Bra 1-1; Cornaliano-Giaveno 1-0.

CLASSIFICA: Bra p. 36; Seo Borgaro 34; Cornaliano 31; Lascaris 30; Pro Dronero e Europa Cenisia 29; Lamet 25; Alpignano e Luserna 23; Pedona 21; Bacigalupo e Fiumana 20; Barcanova 18; Giaveno 10; Bussoleno 7.

GIRONE D: Trino-Asca 1-1; Santena-Carmagnola 2-0; Meroni Servetti-Cassino 1-1; La Bollente-San Carlo 1-3; Moncalieri-Pontestura 0-0; Quattordio-Nichelino 2-1; Torretta-Viguzzolo 1-0.

CLASSIFICA: San Carlo p. 32; Santena e Quattordio 30; Moncalieri 28; Pontestura 26; Carmagnola 25; Meroni Servetti 24; Nichelino 23; Trino 22; Cassine, Bollente e Torretta 18; Viguzzolo 17; Asca 16.

GIRONE B - S'accende la lotta nella "coda,,

A quattro giornate dal termine del campionato dilettanti di calcio nel girone B delle Canavesane e delle Valdostane della Prima Categoria, la situazione resta un po' quella di sempre con il Bollengo in testa seguito a cinque punti dal Gassino rimasto solo in seconda posizione mentre la terza posizione è occupata dalla Robur che ha avuto un buon ritorno al contrario del Settimo che sta perdendo terreno.

La lotta per non retrocedere si fa sempre più dura. Il Chivasso che ha fallito per un soffio la vittoria sulla compagine del Gassino, rimane ultimo con 18 punti preceduto dal Caselle a quota 20 e con Vallorco, Sangiusto e Rivarolo rimasti fermi a 21 punti dopo le sconfitte subite ad opera di Ciriè, Robur e Bollengo. La capolista è riuscita a far suo il risultato contro la giovane compagine Rivarolese grazie ad una autorete del generoso Bosco che ha spiazzato il portiere Oberto.

Anche se sconfitto il Rivarolo non ha concesso molte possibilità alla capolista e i giovanissimi Calia, Cortese, Querio e Vittone sostenuti da un intramontabile Nicolini hanno ben figurato. Il San Giusto che ha dovuto ricorrere all'ex eporediese Bertetto per far 1-1 è stato superato dalla Robur che si è sveglata con un po' di ritardo. Anche il Ciriè ha avuto un buon ritorno.

Nel vortice del Leini che in tre partite ha realizzato tredici reti, è incappata questa settimana la generosa formazione dell'Azeglio che conduceva il primo tempo per una rete realizzata da Gaida.

Nicola Carruozzo

Chivasso-Renault Gassino 1-1

Chivasso: Cassin, Galgiuri, Faria, Graziano, Ghuzzi, Portelli, Mattiazzi, Torrone, Ponasso, De Cesare, Oliuffo. *R. Gassino:* Morelli, Todeschini, Scaglero, Masso (dal 74' Lusignani) Bertolini, Arti, Riscaldino, Berlingeri, Sllombra, Ippolito. [illegible] *Arbitro:* Greco di Novara. *Reti* di Oliuffo al 18' della ripresa e di Lusignani al 37'.

Azeglio-Leyni 1-3

Azeglio: Averono, Stiavano, Reviglione, Cortino (Camotto), Fabiole, Gagliardi, Ferrero, Canzato, Gaida, Castaldo, Faure, 12° Ronchi 13° Zubiena. *Leyni:* Moscatelli, Bianco, Ferrando, Crosara, Ballesio, Tempo, Boninsegna, Ruggero, Carlucci, Bertone, Castellani. 12° Trallo, 13° Conigliano. *Arbitro:* Sasso di Cuneo. *Reti:* Gaida 44', Bianco 66', Ballesio 70', Castellani 88'.

Settimo-Caselle 1-1

Settimo: Bono, Furbato, [illegible], Bocchicchio, Pettiti, Pretorotti, Mazzoccato, Perri I, Guerra, Perri II, Rumbolo. *Caselle:* Mascin, Serra, Vescimino, Campasso, Camosso, Garbino, Beltrame, Ferrari, Villa, Trevisan, Briguglio. *Reti:* Pretorotti (S.) e Trevisan (C.).

Borgofranco-Strambino 1-2

Borgofranco: Mardenti, Verdesio, Torelli, Pagliarin, (Fernachele II) Maraschin, Lafleni, Willermoz, Lionville, Daniotti, Fernechele Paolo, Glisenti. 12° Morandi. *Strambino:* Rossi, Faletti, Cresto, Bonzato, Faccio, Piana, Ferrari, Dal Pra, Marini, Manino, Rey. 13° Brao Zanino; 14° Boveri. *Arbitro:* Mignone di Vercelli. *Reti* di Daniotti al 30' e nella ripresa di Rey al 15' e Marini al 35'. *Nota:* espulsi Willermoz e Glisenti di Borgofranco e Brach Zanino e Ferrari per Strambino.

S. Giusto-Robur Aymav. 0-2

San Giusto: Damiano, Canuti, Recrosio, Bertetto, Borasio, Di Mario, Adriano Bosco, Braghieri, Mazzola, Pellerino, Lucà. 12° Petrini, 13° Manganini. *Robur Ay.:* Perazzone, Davisod, Colotto, Evaspasiano, Busan, Bianquin, Neu, Mammoliti, Ravasio, Borlatt, Diana. *Arbitro:* Cavallero. *Reti* di Neu al 28' e al 37' della ripresa.

Ciriè-Vallorco 2-1

Ciriè: Barchi, Cardone, Aragno, Crespi, Vialdi, Fochesato, Barbieri, Buggia, Moschion, De Angeli, Ala. 12° Rollero, 13° Calderano. *Vallorco:* Stano, Mattiotto, Bucci, Berra, Romanello, Paggi, Giori, Mordenti, Cavalot, Contisani, Rubin (Bucci II). *Reti* di De Angeli al 15', Barbieri al 23' e per il Vallorco ha segnato Mordenti al 60'.

Chatillon-Rivarolo 1-0

Châtillon: Bipoaz, Dujani, Ussin, Piras, Edilizi, Fusani, Alby, Vaser, Pinat, Chabod, Levoyer. 12° Marcellan, 13° Vellaz. *Rivarolo:* Porru, Mariatti, Bettas, Cortino, Battaglia, Bertot, Moretto, Corrado Scanavino, Gimorri, Filippo Scanavino, Canduaso. *Arbitro:* Greco di Novara. *Rete* di Dujani.

GIRONE C - L'Europa Cenisia eguaglia il record del Bra

L'undicesima giornata del girone C di prima categoria è stata caratterizzata dall'ennesimo successo dell'Europa Cenisia. Andando a vincere anche sul campo del Pedona per 2 a 1, la squadra di Pautasso e Parisgreco ha eguagliato il record della capolista Bra, realizzando il 13° risultato utile consecutivo. Se si considera che la formazione viola di Borgo San Paolo è composta da giovanissimi che non ricevono — unici forse in tutto il Piemonte — alcun compenso per le loro prestazioni, l'exploit assume un significato che va oltre i risultati e chiama in causa direttamente lo sport dilettantistico, le sue strutture, i suoi dirigenti. Domenica, assenti Olivato e Cicirelli I, sono stati due juniores sedicenni, il portiere Mario Piras e l'ala Andrea Lanzilli — autore quest'ultimo della rete decisiva — a dare un contributo determinante alla vittoria del Cenisia.

Nella stessa giornata il Bra, a cui la primavera ha tolto il brio che lo aveva consacrato leader, ha pareggiato (1-1: reti di Prunelli al 18' su rigore, e Di Girolamo al 38') con il Barcanova, mentre le sue dirette inseguitrici, Seo Borgaro, Corneliano e Lascaris hanno vinto. Di misura le ultime due, alla grande il Seo, che ha letteralmente travolto (5 a 0: due reti Trevisi, una Rapa, Magnanelli e Pozzato) il rimaneggiato Lamet.

Fiumana e Alpignano hanno perso in casa. La vittoria del Pro Dronero a Torino è scaturita da una migliore prestazione degli ospiti, quella del Luserna ad Alpignano da un arbitraggio semplicemente assurdo. I biancoblù locali, già privi di Penazzi, Caserta e Toux, sono stati irrisi per gli interi 90 minuti dalla direzione del signor Maretto di Pinerolo, che non solo non ha mai indovinato un intervento, ma ha negato tre rigori su altrettanti vistosissimi mani in area di difensori lusernesi, su tiri diretti a rete. Con un arbitro così all'Alpignano non restava che arrendersi, cosa che ha fatto, non senza avere prima combattuto.

José Leva

Seo Borgaro-Lamet 5-0

Seo Borgaro: Righi; Terlizi, Tallone; Lazzarini, Teddei, Secco; Rapa, Magnanelli, Trevisi, Scrignar, Pozzato. *Lamet:* Ferrero; Rivetti, Tobiolo; Armani, Vada, Battagna; De Mattis, Moroni, Pirro, Schiavo, Scogna. *Reti:* Trevisi 20' e 82', Pozzato 30', Rapa 60', Magnanelli 77'. *Arbitro:* Casasco.

Alpignano-Luserna 1-2

Alpignano: Desario; Sartor (Morgia dal 68'), Toretta; Ciucci, Rocci, Ferrero; Roncone, Pellerone, Pastore, Riedo, Giacomelli. *Luserna:* Lapiss; Donzino (Mina dal 30'), Sapei; Borgna, Galdou, Capitani; Gjamo, Montelli, Miegge, Gagliano, Bertolotto. *Arbitro:* Maretto di Pinerolo. *Reti:* Ghamo (Luserna) al 1'; Bertolotto (Luserna) al 58'; Pellerone (Alpignano) al 78'.

Corneliano-Giaveno 1-0

Corneliano: Dirutigliano; Farinetti, Di Riel; Porro, Corino, Perletto; Michele, Gambia, Pecoraro, Fenocchio, Pezzuto. *Giaveno;* De Maria; Aimone, Andreotti; Girardi, Torta, Minella; Calendrino, Ambrosino, Merelli, Rossi, Giel. *Arbitro:* Spairani di Alessandria. *Rete:* 38' Fenocchio.

Pedona-Cenisia 1-2

Pedona: Cerato; Occhilupi, Gasbarro I; Menardi, Giordano, Falco; Viale, Bruna, Mancardi I, Narciso, Mancardi II. *Europa Cenisia:* Olivato; Cicirelli II, Sarcino; Falirin, Rosa, Cainaggia; D'Agostino, Cocchi, Cicirelli I, Lanzilli, Attamante. *Reti:* al 52' il n. 10 del Cenisia; al 61' Giordano (Pedona); al 74' autorete di Giordano (Pedona).

GIRONE D - Lo sprint finale

Successo delle favorite. Hanno vinto S. Carlo, Quattordio e Santenese. Solo il Moncalieri si è fatto imporre dal Pontestura, in casa, lo zero a zero del pareggio. Domenica non si giocheranno San Carlo-Moncalieri e Quattordio-Santenese, per dar modo di effettuare la prima partita clou di recupero: Santenese-Moncalieri, sospesa per impraticabilità del campo alla VI giornata di ritorno. Il risultato è atteso con vivissimo interesse. In caso di una vittoria casalinga, la Santenese raggiunge il San Carlo a quota 32. Se riuscirà ad imporsi il Moncalieri, il distacco di quest'ultimo dalla capolista si ridurrà a due punti e diventerà allora interessante il secondo recupero fissato al primo maggio allorché il Moncalieri affronterà in casa il Trino.

A conclusione di questi recuperi il quadro dell'alta classifica sarà più chiaro e si potrà riprendere per la dodicesima e la tredicesima giornata, ultima del campionato. In ogni caso si preannuncia una conclusione allo sprint con quattro squadre disposte al tutto per tutto: il San Carlo, attuale capolista, la Santenese, il Quattordio ed il più volte citato Moncalieri.

Situazione non meno chiara in coda, dove cinque squadre sono divise dallo spazio di tre punti. L'Asca è andata a pareggiare a Trino, ma resta sempre fanalino di coda. Nello scontro fra altre due pericolanti, il Torretta ha battuto di misura la Viguzzolese affiancandosi a quota 18 a La Bollente, sconfitta in casa dal San Carlo, ed al Cassine Roving Plast, che è riuscito a pareggiare sull'insidioso campo del Meroni Servetti.

Gianluigi Perazzi

S. Carlo-La Bollente 3-1

San Carlo: Costanza; Vermonti, Mocca; Ghiglione, Serramonti, Fiocca; Giuliani (dal 30' Balbi), Troiano, Spampinato, Ricci, Dall'Agnol. 12 Brignoli, 13 Balbi. *La Bollente:* Parisio; Rolando, Martinia; Parodi, Gravino, Massone; Scagliola, Somà, Prina, Borghello (dall'80' Cibrario), Papero. 12 Traversa, 13 Cibrario. *Arbitro:* Albiero di Milano. *Reti:* al 30', al 65' e all'80' Dell'Agnol, all'85' Parodi.

Torretta Asti-Viguzzolese 1-0

Torretta: Bellini; Rotolo, Turello; Molina, Ardissone, Fortunato; Sannino, Pini, Di Paola, Gardin, Corda. 12 Cannorozzo. *Viguzzolese:* Bagnasco; Sciutto, Fonzonibbio; Inverninzi, Maffiori, Zamboaco; Cadamuro, Deliberti, Ferrari, Signorelli, Garbarini. 12 Magrassi. *Arbitro:* Brunaso di Ivrea. *Rete:* Di Paola al 23'.

Quattordio-Nichelino 2-1

Quattordio: Denanzi; Borsato, Frecchia; Griffi, Nascimbene; Brusasco; Marengo (dal 70' Massano), Musso, Mometti, Ingrassia, Gaggiano. *Nichelino:* Paneto; Michelotti I, Baretto; Brina, Acconciaioco, D'Angelis; Michelotti II, Rullino, Bertero, D'Amico, Bona. *Arbitro:* Grandi di Casale. *Reti:* 30' Mometti; 35' Bertone; 75' autorete di Prina.

Secondo il presidente Ford

Disfatta in Vietnam colpa del Congresso

Washington, 22 aprile.

In un'intervista televisiva trasmessa questa notte dalla Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti Gerald Ford ha sostenuto che la rotta militare subita dai sudvietnamiti può almeno in parte essere imputata al rifiuto del Congresso di stanziare in tempo i fondi richiesti per i necessari aiuti economici e militari al governo di Saigon sotto la offensiva comunista.

L'intervista è andata in onda poche ore dopo che una commissione della Camera dei rappresentanti aveva approvato lo stanziamento di 330 milioni di dollari di aiuti militari e umanitari al Vietnam del Sud.

Il Presidente ha negato di avere esercitato pressioni di sorta per indurre alle dimissioni il presidente sudvietnamita Van Thieu, al cui governo non ha comunque risparmiato critiche per la sua frettolosa ritirata davanti all'avanzata delle forze nordvietnamite. Tuttavia, ha soggiunto, la spinta di avvio a questa rotta è stata data dal Congresso degli Stati Uniti, che non ha voluto approvare la fornitura di adeguati aiuti militari al governo sudvietnamita.

«Non credo che lui avrebbe ordinato la ritirata, se loggiù vi fossero stati gli aiuti — ha detto Ford —. *Sfortunatamente, la ritirata è stata effettuata in modo frettoloso e caotico».*

Ford ha poi annunciato che non ha alcuna intenzione di divulgare la corrispondenza del suo predecessore alla presidenza degli Stati Uniti, Richard Nixon, allo scopo di mettere a tacere le accuse di asseriti impegni segreti presi da quest'ultimo di sostenere Thieu. *«Non credo che sarebbe un buon precedente pubblicare questa corrispondenza fra capi di Stato* — ha detto Ford — *i capi di Stato devono potere essere molto franchi nei loro scambi di opinione. Renderli di pubblica ragione diminuirebbe la loro possibilità di trattare in questo modo».* (Ap)

Il presidente Ford

Saigon: poche speranze di pace

Saigon, 22 aprile.

La popolazione di Saigon ha reagito con molta cautela all'annuncio delle dimissioni di Nguyen Van Thieu e non sono molti coloro i quali pensano che il suo allontanamento dalla presidenza della Repubblica possa portare la pace nel Paese.

Si è notato che l'annuncio di Van Thieu non è stato accolto con eccessiva sorpresa. Si ha l'impressione che le sue dimissioni abbiano aumentato, anziché quietato, il senso di incertezza che grava sull'intera città e nel Paese rimasto sotto il controllo del governo.

«Non credo che ci sarà pace dopo Thieu — ha detto l'amministratore di un condominio —. *I comunisti combatteranno fino alla fine. Ora hanno fatto dimettere Thieu. Poi, continueranno a combattere. Non credo che sia possibile nessuna sorta di riconciliazione».* (Ansa)

IL PRINCIPE TRA I BIMBI

Ottawa. Il principe Carlo, futuro re d'Inghilterra, è in visita ufficiale nel Canada. Eccolo, nella foto, con un gruppo di bambini di un asilo di Chelsea (Telefoto Up)

Ceva: sull'autostrada

Falso allarme: "C'è una bomba in una borsa,,

CORRISPONDENTE

Ceva, 22 aprile.

(r. r.) Continuano le indagini da parte della polizia stradale per fare piena luce su quanto accaduto nel pomeriggio di ieri sull'autostrada Torino-Savona, nella zona di Montezemolo, quando, su indicazioni di un automobilista ligure, è stata ritrovata una grossa borsa di tela contenente una pistola cal. 6,35, due caricatori e proiettili, una radio rice-trasmittente, una mazza ferrata ed una macchina fotografica.

La segnalazione dell'automobilista, di cui gli inquirenti non hanno rivelato il nome, e il fortuito passaggio, proprio in quegli istanti, di una «pantera» della stradale con a bordo due agenti, hanno portato, poco dopo l'allarme per il ritrovamento della borsa, al fermo e all'arresto di tre persone: due donne, Michelina Geriño in Abbandonati, 25 anni, di Cuneo, corso Cavallotti 35, Maria Giovanna Giordano in Dutto, 28 anni, nata in Francia e residente a Borgo San Dalmazzo in via Vittorio Veneto 53, ed un uomo, Alessandro Testa, 31 anni, di Fossano, via C. Battisti 31, risultato pregiudicato. I tre sono stati accusati di essere i proprietari della pistola.

Subito si era pensato, ed i fatti sembravano dimostrarlo, ad un possibile attentato lungo l'autostrada ed anche l'automobilista di Savona che aveva avvisato la polizia stradale; era stato preso dalla psicosi del terrorismo: *«A Savona per troppo tempo siamo vissuti col timore di esplosioni* — ha detto poi in caserma a Ceva — *e siamo diventati sospettosi per forza; così, quando ho visto nei pressi della galleria Piana una "Renault 5" ferma con a bordo due donne e poco lontano un uomo che cercava di nascondere in prossimità dei piloni di un sovrappasso dell'autostrada una borsa, ho temuto che preparassero un attentato».*

Per fortuna nessun episodio di terrorismo è stato accertato: i tre però sono stati arrestati per detenzione abusiva di armi e trasferiti nella notte alle carceri di Cuneo le due donne, e a quelle di Mondovì il Testa. Tutti hanno negato gli addebiti, ed hanno detto di non conoscere la borsa di cui sono stati accusati d'essere i proprietari.

VERCELLI — Da ormai 5 sere consecutive divampano a Villata, nel centro dell'abitato incendi di fienili, rustici e magazzini, con danni considerevoli: i c.c. stanno indagando nel sospetto che i fuochi siano di natura dolosa.

A Londra è già in funzione un centro di raccolta

Mariti violenti: ora le mogli si riuniscono in associazione

Londra, 22 aprile.

Tre madri di famiglia inglesi ed otto dei loro figli hanno lasciato Londra alla volta di Amsterdam all'insaputa dei mariti e contro il parere del governo, per lanciare una campagna europea a favore delle donne picchiate dai mariti.

Il viaggio, patrocinato dall'organizzazione britannica «Women's Aid», ha lo scopo di promuovere sul continente la creazione di centri di raccolta per le donne e i bambini vittime della violenza degli uomini. Un centro del genere già esiste nel quartiere londinese di Chiswick.

Il gruppo, che comprende un totale di 18 persone, soggiornerà ad Amsterdam fino a giovedì prossimo, per dirigersi quindi a Bonn, Bruxelles e Parigi, da dove raggiungerà di nuovo Londra il 4 maggio.

Le tre madri di famiglia picchiate fanno parte delle 22 donne rifugiate attualmente con i propri bambini al centro di raccolta di Chiswick. Le spese del viaggio in Europa sono state pagate da un donatore anonimo.

Il problema delle donne e dei bambini picchiati dai mariti violenti mobilita ormai con sempre maggior vigore l'opinione pubblica britannica. Il governo laburista ha creato un'apposita commissione di studio, il cui primo rapporto è atteso per il mese di luglio. (Ansa)

Lisbona: ancora disordini

Lisbona. Elementi di sinistra hanno impedito ieri sera una manifestazione di piazza del partito di centro democratico sociale (cds), respingendo i partecipanti all'interno della sede del partito e iniziando un nutrito lancio di pietre e di bottiglie contro l'edificio. Ci sono stati undici feriti. Nella foto: due estremisti aggrediscono gli occupanti di un'auto

Gas di petrolio esplode

Salvi nel crollo d'una palazzina

NOSTRO SERVIZIO

Civitavecchia, 22 aprile.

Stamane ad Allumiere, un comune montano che sorge a pochi chilometri da Civitavecchia, l'esplosione di due bombole di gas di petrolio liquefatto ha fatto crollare una palazzina.

Il fatto è avvenuto alle prime ore del mattino, verso le 6,15: il boato ha tirato giù da letto tutti gli abitanti della zona.

Immediatamente la gente, vestita sommariamente, si è precipitata in strada per portare soccorso agli abitanti della casa crollata; dalla palazzina incominciavano a uscire i primi feriti, storditi dall'esplosione. All'interno si sentivano i bambini piangere.

Qualcuno aveva avvertito i vigili del fuoco, di Roma che dopo poco giungevano sul posto con le autopompe e gli attrezzi. Immediatamente iniziavano le operazioni di scavo per estrarre i feriti che non erano riusciti a liberarsi da soli dalle macerie.

Dalla palazzina distrutta venivano tratti fuori tre bimbi, un uomo e due donne che dopo essere stati caricati su un'autoambulanza, venivano trasportati al vicino ospedale civile di Civitavecchia.

Fortunatamente qui i medici, dopo aver prestato ai feriti le prime cure, riscontravano loro solamente escoriazioni e contusioni di lieve entità. m. a.

Nessuna notizia della sposina scomparsa

Gattinara, 22 aprile.

(g. g.) *Non sono ancora state rintracciate la giovane sposa di Gattinara e la figlioletta, scomparse, giovedì o venerdì scorso, durante il viaggio in treno fra la Sicilia e il Piemonte. L'allarme è stato dato ieri dal marito, Giuseppe Campo, 20 anni.*

Giuseppa Mammana, 16 anni, e la sua figlioletta Mary, di 15 mesi, erano partite da Centuripe, un comune della provincia di Enna, per ritornare a Gattinara. La donna, poco prima di salire in treno, aveva telefonato al marito che lei e la figlioletta sarebbero arrivate a Torino a mezzogiorno di venerdì. Ma non sono arrivate.

Assaliti da maiale idrofobo

Genova, 22 aprile.

(g. b.) Un grosso maiale idrofobo del peso di quasi due quintali ha assalito un operaio e i suoi familiari, nel loro giardino a S. Ilario sulle alture di Nervi. E' stato necessario l'intervento dei c. c. che hanno abbattuto l'animale, probabilmente sceso nella zona abitata dai monti.

Il maiale è entrato ieri sera nel giardino di G. B. Aloi e poi è passato nell'orto fracassando i vetri delle serre e devastando le coltivazioni di primizie. Si è cercato di allontanarlo, ma l'intervento ha irritato il suino che è diventato ancor più furioso. A questo punto è stato chiesto aiuto alla caserma di Nervi e poco dopo il maresciallo Fabiani, con un colpo di fucile, ha ucciso il maiale.

Un giovane di Cuneo

Domani processo a un "obiettore,,

Cuneo, 22 aprile.

(g. d. m.) I giudici del tribunale militare di Torino dovranno occuparsi domani della vicenda di un giovane, Ezio Rossato, 21 anni. Protestandosi obiettore di coscienza, il giovane rifiuta di indossare la divisa militare e chiede in sostituzione il servizio civile in favore degli anziani bisognosi di assistenza.

Il Rossato, avvalendosi della legge Marcora, aveva presentata una domanda al ministero della Difesa per essere esentato dal servizio militare e inviato in uno dei Comuni dove gli obiettori svolgono il loro servizio; inspiegabilmente la richiesta non era stata però accolta.

A dicembre il giovane veniva chiamato alle armi e destinato al Corpo degli alpini, a Bra. Il Rossato, però, non si presentava al reparto e con un nuovo ricorso al ministero chiariva che non aveva cambiato idea, che le sue convinzioni restavano pacifiste. Ai primi di marzo la procura militare di Torino spiccava ordine di cattura e il giovane veniva arrestato e tradotto alle carceri militari di Peschiera. Il reato che gli viene contestato è di rifiuto di indossare la divisa militare.

Lo difende l'avv. Bruno Segre, di Torino. Numerose persone che hanno conosciuto Ezio Rossato impegnato ad aiutare i montanari dell'Alta Valle Grana si sono offerte di testimoniare in suo favore.

Oggi l'udienza in tribunale a Milano

L'ex ballerina divorzia da Lutring (in carcere)

CORRISPONDENTE

Milano, 22 aprile.

(c. b.) *Quella che sembrava una intramontabile love story nel mondo della mala, il matrimonio di Luciano Lutring, noto come «il solista del mitra», con Elsa Candida Pasini, detta Yvonne, si conclude oggi davanti ai giudici del tribunale di Milano. I due si vedranno [illegible] per l'ultima volta davanti al presidente della nona sezione del tribunale civile, in seguito alla richiesta di divorzio avanzata dalla donna e accettata, con rassegnazione, dal marito.*

I due vivono [illegible] separati da dodici anni senza interruzione. Per tutta la prima parte di questa forzosa separazione, determinata dalle condanne a ripetizione collezionate da Lutring, la Pasini aveva continuamente seguito il marito, peregrinando da una città all'altra nel convincimento che un giorno egli sarebbe potuto tornare libero; quando però tutte le speranze sono crollate, dal momento che il «solista del mitra» ha totalizzato 11 anni di reclusione da scontare in Italia ed altri 20 da scontare in Francia per tentato omicidio, Yvonne, una ex ballerina, ha presentato istanza di divorzio.

L'udienza odierna è puramente formale (è prescritta dalla legge): il presidente deve infatti convocare davanti a sé i coniugi per un tentativo, in questo caso inutile, di rappacificazione.

La moglie di Lutring

Cristianamente ha lasciato i suoi cari

Giuseppe Remogna

Maestro del Lavoro

[illegible]

— Torino, via Nizza 90, 21 aprile 1975.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Nigra (Barba Nino)

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

[illegible]

Improvvisamente dopo una vita intensamente dedicata al lavoro è mancato [illegible]

Luigi Lanfranchini

[illegible]

— Torino, 21 aprile 1975.

I Dipendenti tutti della S.p.A. Lanfranchini [illegible]

Luigi Lanfranchini

— Torino, 21 aprile 1975.

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Giuseppina Parena ved. Lorenzoni

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

Francesca, Angiolo, Dorotea e Sandro Lorenzoni partecipano commossi la scomparsa di

Pina Parena ved. Lorenzoni

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Averone

[illegible]

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Giuditta Ferrero ved. Bianco

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Zanolo (Tano)

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ciro Prencipe

[illegible]

— Torino, 20 aprile 1975.

Cristianamente è mancato

Carlo Robba

[illegible]

— Scalenghe, 22 aprile 1975.

E' mancata ai suoi cari

Maria Papagni ved. Di Liddo

[illegible]

— Torino, 20 aprile 1975.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Daidola

[illegible]

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Giulio Daidola

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Giulio Daidola

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Giulio Daidola

— Cuorgnè, 21 aprile 1975.

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ungherina Torti

[illegible]

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

E' mancato

Mario Gardini

[illegible]

— Cuneo, 21 aprile 1975.

[illegible]

Mario Gardini

— Cuneo, 21 aprile 1975.

[illegible]

Mario Gardini

— Cuneo, 21 aprile 1975.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Altina ved. Stevano

[illegible]

— Poirino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Altina Margherita Stevano

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Elena Alemanno ved. Bianco

[illegible]

— Sant'Ambrogio, 21 aprile 1975.

[illegible]

Leonilde Bussi Ricagno

[illegible]

— Bordighera, 20 aprile 1975.

Serenamente è mancato

Vittorio Busio

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Piovesan ved. Casalone

[illegible]

— Torino, 21 aprile 1975.

Il 20 aprile ha concluso la sua esemplare vita terrena

Elena Marchetti ved. Luchetti

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

[illegible]

Elena Marchetti ved. Luchetti

— Torino, 22 aprile 1975.

[illegible]

n. d. Elena Marchetti

— Torino, 20 aprile 1975.

[illegible]

Giuseppe Fragomeni

[illegible]

— Reggio Calabria, 22 aprile 1975.

[illegible]

Giuseppe Fragomeni

[illegible]

— Reggio Calabria, 22 aprile 1975.

[illegible]

Giuseppe Fragomeni

[illegible]

— Reggio Calabria, 22 aprile 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Scaletti

di anni 70

[illegible]

— Ivrea, 21 aprile 1975.

[illegible]

Cristianamente come visse è mancata

Lydia Rovere Pozzi

[illegible]

— Torino, 19 aprile 1975.

[illegible]

Lydia Rovere Pozzi

— Torino, 21 aprile 1975.

[illegible]

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Piero Delsedime

[illegible]

— Torino, 20 aprile 1975.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Pierino Massucco

[illegible]

— Loceno, 22 aprile 1975.

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Palmira Barbero in Degli Innocenti

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

Vittoria Boscolatto ved. Ossola

di anni 68

[illegible]

— Grugliasco, 20 aprile 1975.

E' improvvisamente mancato

Giuseppe Moretto

[illegible]

— Castellamonte, 21 aprile 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Giordano

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.

Dina Pilone nata Cavagnero

[illegible]

— Rivalta, 21 aprile 1975.

Improvvisamente è mancato

Angelo Nicola

[illegible]

— Torino, 22 aprile 1975.